

RIVISTA ITALIANA
DI
NUMISMATICA
E SCIENZE AFFINI

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888
EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA ONLUS - MILANO

VOL. CXIV

2013



Estratto

INDICE

MATERIALI

- C. PERASSI, *Numismatica insulare. Le monete delle zecche di Melita e di Gaulos della Collezione Nazionale Maltese* » 15
- G. FUSCONI, *Gli antiquiores romani della collezione Palagi conservati al Museo Civico Archeologico di Bologna* » 53
- A. SACCOCCI, A. CONVENTI, *Un denaro inedito di Verona a nome di Adalberto re d'Italia (950-961)* » 81
- S. SANTANGELO, *Due ripostigli di tari arabo-normanni dalla provincia di Ragusa: Spaccaforno e Modica 1907* » 97

SAGGI CRITICI

- P. VISONÀ, *Out of Africa. The Movement of Coins of Massinissa and his Successors across the Mediterranean. Part one* » 119
- M. CARDONE, *Studio sulla frequenza delle emissioni provinciali augustee della penisola iberica sulle aste pubbliche on line* ... » 151
- S. MARSURA, *Monnayage et images féminines dans l'Aquitaine romaine* » 167
- L. DEL BASSO, L. ZAMBONI, *Problematiche inerenti l'introduzione del tipo della Fecunditas nella monetazione romana: il caso di Faustina Maggiore e il significato della maternità nella dinastia antonina* » 211
- E. BULTRINI, *Monetazione ed araldica nell'ostentazione dell'aristocrazia romana medievale (secoli XIII-XIV)* » 221

- L. GIANAZZA, R. GENOVESI, *Falsari a Capiago nel 1493: un errore giudiziario contro alchimisti tedeschi?* » 239
- S. PERFETTO, *L'ufficio di mastro di banca e un "discorso intorno alli carichi et obliichi che teneno li regii officiali in la regia zecca dela moneta di questa città di Napoli" (10 di iennaro 1584)* » 255
- A. BERNARDELLI, *Gettare monete nella Fontana di Trevi. Una tradizione straniera nata a Roma* » 275
- A. MOSCA, *Il grosso aquilino di Treviso e il suo stemmino: una nuova proposta di attribuzione* » 295

STORIOGRAFIA NUMISMATICA

- G. GIROLA, *Francesco Vaccaro, un "italiano di Asmara" e le monete di Aksum* » 309

NOTE

- A. SAVIO, F. ROSSINI, *I piombi di Tarso* » 325
- V. CASAROTTO, *Una rara bolla veneziana: note per la zecca di Venezia in età moderna* » 329

RECENSIONI

- A. CAVAGNA: Th. Faucher, M.-Ch. Marcellesi, O. Picard (éd. par), *Nomisma. La circulation monétaire dans le monde grec antique* » 339
- A. SAVIO: M. Asolati, *Nummi Aenei Cyrenaici. Struttura e cronologia della monetazione bronzea cirenaica di età greca e romana (325 a.C.-180 d.C.)* » 352
- G. GIROLA: *La monetazione pugliese dall'età classica al Medio Evo* » 354
- G. GORINI: S. Krmnicek, *Münze und Geld im frühromischen Ostalpenraum. Studien zum Münzumlauf und zur Funktion von Münzgeld anhand der Funde und Befunde von Magdalensberg* » 358
- T. LUCCHELLI: D. Calomino, *Nicopolis d'Epiro. Nuovi studi sulla zecca e sulla produzione monetale* » 362
- A. CAVAGNA: P. Josifovski, *The Kuzmanović Collection. Stobi. Volume I* » 366

| | |
|--|-------|
| M. PÍSLARU: A. Cavagna, <i>PROVINCIA DACIA. I conî</i> | » 371 |
| A. CRISÀ: S. Moorhead, A. Booth, R. Bland, <i>The Frome Hoard</i> | » 375 |
| V. DE PASCA: M. Asolati, <i>Praestantia Nummorum. Temi e note di numismatica tardo antica e alto medievale</i> | » 377 |
| A. SAVIO: M. Chimienti, <i>Guido Antonio Zanetti. Un numismatico all'epoca dell'Illuminismo</i> | » 381 |

SEGNALAZIONI

| | |
|--|-------|
| A. SAVIO: R. Pera (a cura di), <i>Il significato delle immagini: numismatica, arte, filologia, storia</i> | » 389 |
| G. GIROLA: L. Villaronga, J. Benages, <i>Ancient Coinage of the Iberian Peninsula</i> | » 389 |
| C. PERASSI: F. Schmidt-Dick, <i>Typenatlas der römischen Reichsprägung von Augustus bis Aemilianus</i> | » 390 |
| G. GIROLA: A. Montagano, <i>Monete italiane regionali. Firenze</i> .. | » 394 |
| T. LUCHELLI: R.H. Ünal, M. Alram, S. Pfeiffer-Taş, F. Krinzinger (a cura di), <i>Der Münzschatz von Beçin</i> | » 394 |
| G. GIROLA: A. Modesti, M. Traina, <i>Le medaglie e le monete che hanno fatto l'Italia (1846-1870)</i> | » 396 |
| A. SACCOCCI: T. Kleisner, J. Boublík, <i>Coins and Medals of the Emperor Francis Stephen of Lorraine</i> | » 397 |
| A. SACCOCCI: G. Esposito, <i>Note sui "luigini" di Massa di Lunigiana. Tentativo di elenco delle monete da 8 bolognini di Alberico II Cybo Malaspina</i> | » 398 |

NECROLOGIO

| | |
|-------------------------------------|-------|
| C. CRI., <i>Roberto Russo</i> | » 403 |
|-------------------------------------|-------|

| | |
|----------------------------|-------|
| ELENCO COLLABORATORI | » 405 |
|----------------------------|-------|

| | |
|-------------------|-------|
| ELENCO SOCI | » 407 |
|-------------------|-------|

MATERIALI

CLAUDIA PERASSI

NUMISMATICA INSULARE.
LE MONETE DELLE ZECCHE DI MELITA E DI GAULOS DELLA
COLLEZIONE NAZIONALE MALTESE

Le isole maggiori fra quelle dislocate nel Canale di Sicilia (Melita, Gaulos e Cossura) vivono vicende storiche simili, che vedono il loro passaggio dal dominio cartaginese a quello romano nell'ultimo ventennio del III secolo a.C. Caratteri simili connotano anche la produzione monetale che segue l'annessione a Roma di questi territori isolani.

Lo studio analizza innanzitutto il quadro d'insieme di tale monetazione insulare, mettendone in risalto le somiglianze e le diversità. Sono poi catalogate e studiate le monete melitensi (74 pezzi) e gaulitane (9 pezzi) della Heritage Malta's Numismatic Collection, conservate presso il National Archaeological Museum di Valletta. Dopo aver ricostruito le modalità di formazione della raccolta numismatica maltese, vengono illustrati i dati relativi al contesto di rinvenimento degli esemplari di produzione locale, discutendone poi gli aspetti ponderali, produttivi ed iconografici. Sono infine presentati le monete contromarcate della zecca di Melita e il caso di un esemplare forato.

The major islands of the Channel of Sicily – Melita, Gaulos and Cossura – went through similar historical events, falling in the hands of Rome from those of Carthage in the late III century B.C. Their coinage following Roman annexation also features certain similar characteristics.

This work examines the overarching traits of the coinages of these islands, highlighting similarities and differences. It also offers a catalogue and a study of the coins of Melita (74 pieces) and Gaulos (9 pieces) featured in the Heritage Malta's Numismatic Collection, kept at Valletta's National Archaeological Museum.

This work also surveys the development of the Maltese numismatic collection, illustrates the context of finding of the various pieces of local production, and discusses their weight, production and iconography. Finally, it offers an analysis of the countermarked coins and the case of a holed coin.

Les plus grandes îles, entre celles placées dans le Canal de la Sicile (Melita, Gaulos et Cossura), vivent des événements historiques similaires, dans leur passage de la domination carthaginoise à celle romaine, dans les dernières années du III siècle après J.-C. Leur production monétaire, que a suivi l'annexion à Rome des ces territoires îliens, montre aussi des caractères semblables. En premier lieu cet étude analyse l'ensemble du monnayage insulaire pour en apprécier les ressemblances et les diversités; puis les monnaies de Melita (74) et de Gaulos (9), appartenants au Heritage Malta's Numismatic Collection, conservées au National Archaeological Museum de La Vallette. Après une reconstruction des modalités de formation de ce recueil maltais, les données relatives au contexte de la découverte des exemplaires de production locale sont illustrées, ainsi que les aspects pondérales, productifs et iconographiques. Enfin, on a présenté les monnaies contremarquées de l'atelier de Melita et le cas particulier d'une monnaie trouée.

La produzione monetale delle piccole isole disseminate nel tratto di mare che separa l'estesa superficie insulare della Sicilia dalle coste nordafricane ha goduto in questi ultimi anni di rinnovata attenzione. L'intervento presentato da Fabrizio Rossini nel corso del XIII Congresso Internazionale di Numismatica del 2003 ebbe infatti come oggetto la monetazione di *Lopadusa*⁽¹⁾, mentre le serie coniate a *Cossura* sono state analizzate, pur con conclusioni in parte divergenti, sia da Lesław Morawiecki nel 1999⁽²⁾ sia da Aldina Cutroni Tusa nel 2006⁽³⁾, così come, dopo un lungo silenzio⁽⁴⁾, da parte della Missione Archeologica Italiana a Malta è ripreso lo studio delle emissioni delle zecche di *Melita* e di *Gaulos*, dislocate sulle due isole principali dell'arcipelago maltese⁽⁵⁾.

(1) ROSSINI 2005 (per la storia degli studi, dalla prima citazione del Goltzius nel 1576 alla breve citazione in Calciati nel 1983, vedi ROSSINI 2005, pp. 369-371).

(2) MORAWIECKI 1999. Prima di questa recente ripresa, gli studi sulla produzione monetale di Pantelleria si limitavano praticamente a MAYR 1894.

(3) CUTRONI TUSA 2006.

(4) L'ultimo lavoro incentrato sulla monetazione dell'arcipelago maltese in età antica risaliva infatti a Mons. Coleiro (COLEIRO 1971; l'evoluzione degli studi di numismatica melitense, dalla prima citazione di un esemplare nell'operetta di Fra Johannes Quintinus Haedus, *Melita descriptio ex commentariis rerum quotidianorum*, edita nel 1536, è tracciata da PERASSI 2007, pp. 387-393). SAMMUT 2012 si limita a riproporre in modo acritico le conclusioni formulate da Coleiro.

(5) PERASSI, NOVARESE 2006; PERASSI 2007.

Oltre a questi lavori focalizzati sulle singole zecche insulari, sono da segnalare richiami più o meno ampi a tale produzione anche in studi di ambito geografico o cronologico più esteso, come quelli di carattere epigrafico e iconografico di Lorenza Ilia Manfredi, nei quali sono indagate le emissioni di *Melita* e di *Cossura* con scritte in caratteri punici ⁽⁶⁾ e il tipo monetale di Iside, comune ad entrambe le zecche ⁽⁷⁾ o, per quanto riguarda le fasi terminali della loro produzione, l'inquadramento nella *Roman Provincial Coinage* nel primo volume dell'omonima opera curata da Andrew Burnett, Michel Amandry e Pere Pau Ripollès ⁽⁸⁾. A Carla Sfameni si deve invece la sezione dedicata alla monetazione cossurana e a quella melitense nella recente *Sylloge Nummorum Religionis Isiacae et Serapiacae*, edita nel 2008 ⁽⁹⁾. Gli studi di Lavinia Sole sulle "iconografie religiose fenicie" nelle emissioni ancora una volta delle zecche di *Cossura* e di *Melita*, apparsi rispettivamente nel 2002 e nel 2005 ⁽¹⁰⁾, hanno infine riaffermato l'interesse che tale monetazione continua a suscitare fra gli studiosi, al di là degli aspetti strettamente numismatici. Richiami più o meno sintetici alla produzione monetale delle isole del Canale di Sicilia si ritrovano infine in studi di carattere storico ed archeologico: mi limito a richiamare quelli relativi alle zecche di *Melita* e di *Gaulos* presenti nella monografia di Brunella Bruno dedicata all'arcipelago maltese in età romana e bizantina (2004) e nel denso intervento di Margherita Cassia pubblicato negli Atti del Convegno Internazionale *Malta in the Hybleans, the Hybleans in Malta* (2006/2008), circoscritto invece al solo dominio romano dello stesso territorio isolano ⁽¹¹⁾.

I. *Numismatica insulare: una visione d'insieme*

Già sul finire dell'Ottocento Albert Mayr aveva avvertito l'esigenza di un esame comparato delle emissioni delle isole di Malta, Gozo e Pantelleria ⁽¹²⁾. La produzione di Lampedusa non venne invece presa in considerazione.

(6) MANFREDI 1996, pp. 108, 203-205.

(7) MANFREDI 1996; MANFREDI 2000, pp. 165-167; MANFREDI 2006, p. 79.

(8) *RPC* I, p. 180.

(9) SFAMENI 2008.

(10) SOLE 2002; SOLE 2005.

(11) BRUNO 2004; CASSIA 2008.

(12) MAYR 1894 (di poco successivo è COLUMBA 1898, che partendo dal quadro numismatico delineato dallo studioso tedesco, riprende il tema della *numismatica delle isole del Mar Libico*, soprattutto per quanto riguarda le serie di più complessa attribuzione; vedi anche, negli stessi anni, HILL 1903, relativamente alle monete del "*Maltese group and Pantellaria*").

ne dallo studioso tedesco, forse perché la documentazione numismatica relativa all'isoletta delle Pelagie era ai suoi tempi di ancora maggior inconsistenza di quanto non lo sia attualmente⁽¹³⁾. Se possibile perfino più inafferrabili sono a tutt'oggi alcune emissioni caratterizzate al Diritto dal tipo del granchio e al Rovescio da soggetti quali un guerriero o il segno di Tanit e il caduceo in ghirlanda, con mono, bilitteri e scritte compiute in punico, assegnate nel corso del tempo a *Lopadusa* o ad altre zecche attive sotto il controllo di Cartagine sulle isolette poste fra le coste siciliane e quelle nordafricane, fra le quali potrebbe rientrare anche *Gaulos*⁽¹⁴⁾.

Melita, *Gaulos*, *Cossura* e *Lopadusa* vivono vicende storiche simili, che vedono il loro passaggio dal dominio cartaginese a quello romano nell'ultimo ventennio del III secolo a.C. Per la prima e per la terza isola le fonti tramandano un'incursione devastatrice da parte della flotta romana già durante la prima guerra punica, priva però di durature conseguenze politiche. Nel 257 a.C. l'attacco riguarda la base cartaginese di stanza sull'isola melitense: il disinteresse ad una occupazione permanente dimostrato in quest'occasione dai Romani connota l'episodio come un raid finalizzato alla sola distruzione delle installazioni nemiche, in vista dello sbarco sul territorio africano progettato per l'anno successivo⁽¹⁵⁾. Di poco posteriore (255 a.C.)⁽¹⁶⁾ è invece il saccheggio subito da *Cossura*, questa volta da parte della flotta romana diretta verso l'Africa in soccorso a quanto restava della precedente armata, guidata da C. Attilio Regolo. L'accadimento si concluse però in questo caso, almeno

(13) Alla fine dell'Ottocento erano noti soltanto due esemplari del tipo Testa maschile laureata/Tonno. Dopo un'ultima citazione da parte di Eckhel (1789), per oltre un secolo e mezzo "no author apparently makes reference to the island's coinage" (ROSSINI 2005, p. 370).

(14) Per una approfondita presentazione degli otto gruppi monetali, sui quali il tipo del granchio "simbolo del porto per antonomasia" che in ambito punico sembra "aver assunto una valenza più genericamente legata alle isole", vedi MANFREDI 2002: la datazione delle serie risulta compresa fra la fine del III e il I secolo a.C.; vedi anche MANFREDI 2011a.

(15) L'avvenimento è descritto da Naev. IV, 37B, nell'epitome tramandata da Oros. 4, 8, 5 (per la storiografia moderna, vedi LAZENBY 1996, pp. 78-80; BLECKMANN 2002, pp. 157-164; BRUNO 2004, p. 17; LORETO 2007, pp. 61, 273; CASSIA 2008, pp. 136-137). Secondo un'altra ricostruzione dell'episodio, l'incursione avrebbe invece avuto luogo nel 255, ossia durante il ritorno della flotta romana dall'Africa (così RIZZO 1976-1977, pp. 184-189; BONANNO 2005, p. 138). Per un'isolata proposta di datazione forse al 258, vedi infine LE BOHEC 1995, p. 82. Il rientro dell'arcipelago nell'orbita cartaginese è attestato dalla testimonianza di Livio relativa al 218 a.C., quando il console Ti. Sempronio Longo, lasciata la Sicilia, si dirige *in insulam Melitam, quae a Carthaginiensibus tenebatur* (vedi BRUNO 2004, p. 17; CASSIA 2008, p. 137).

(16) Così MORAWIECKI 1999, p. 130; SCHÄFER, OSANNA, RIETHMÜLLER 2001-2002, p. 214; CUTRONI TUSA 2006, p. 295; CALCIATI 1983, p. 358. LE BOHEC 1995, p. 92 indica invece il 254.

stando alla testimonianza di Zonaras VIII, 14, con l'insediamento di una guarnigione romana sull'isola e con la celebrazione di un trionfo *de Cossuren-sibus* nel gennaio del 254⁽¹⁷⁾. L'occupazione fu comunque di breve durata e *Cossura* venne ripresa dai Cartaginesi, forse già nel corso dello stesso anno.

Un quarantennio più tardi, l'arcipelago maltese e l'isola di *Cossura* entrarono entrambi definitivamente nell'orbita romana: nel 218 a.C., nel corso di operazioni navali preliminari al secondo conflitto cartaginese condotte dal console Ti. Sempronio Longo il primo, l'anno successivo durante la traversata di ritorno dalle coste africane di Cn. Servilio Gemino la seconda⁽¹⁸⁾. Per *Lopadusa*, in mancanza di testimonianze storiche puntuali, si suppone una contemporanea annessione ai territori di Roma.

La produzione delle zecche ubicate sulle isole del Canale di Sicilia è dunque generalmente collegata a questa fase storica. I dubbi maggiori sussistono per le coniazioni di *Lopadusa*, le più sfuggenti di tutte, principalmente a causa della ridottissima quantità di esemplari pervenuti sui quali la presenza dell'etnico ΛΟΠΑΔΟΥΣ-ΣΑΙΩΝ rende l'attribuzione indiscutibile⁽¹⁹⁾. La datazione tradizionale al periodo romano, ribadita ancora da Calciati⁽²⁰⁾, è stata infatti rimessa in discussione da Rossini, con un'anticipazione intorno al IV secolo a.C., essenzialmente sulla base di un piccolo ripostiglio rinvenuto nelle vicinanze di Contessa Entellina (PA) poco prima del 2003, del quale

(17) La specificazione geo-politica, in aggiunta a quella *de Poenis*, per le celebrazioni trionfali dei consoli Ser. Fulvio Petino Nobiliore e M. Emilio Paolo, indicherebbe che l'isola fu sede di una battaglia indipendente da quella avvenuta sul suolo africano (vedi MORAWIECKI 1999, p. 131; per altre interpretazioni che riconoscono nella distinzione un segno dell'indipendenza dell'isola da Cartagine fino al III a.C. ovvero della ripartizione degli abitanti in popolazione, anche di cultura punica ma priva di cittadinanza e in cittadini cartaginesi a pieno titolo, vedi MANFREDI 2002, pp. 334-335; per una rilettura delle fonti alla luce delle recenti ricerche archeologiche sull'isola, vedi ABELLI 2012).

(18) Per *Melita*, la fonte documentaria è costituita da Liv. XXI, 51; più numerose sono invece le attestazioni per *Cossura* (Pol. III, 96, 11-13; Liv. XXII, 31, 1-5; Strab. II, 5, 9; VI, 2, 11; XVII, 3, 16). Vedi in proposito COLEIRO 1976-1977, pp. 381-384; RIZZO 1976-1977; BRUNO 2004, pp. 17-18; RANKOV 1996, p. 54; MORAWIECKI 1999, p. 130; SCHÄFER, OSANNA, RIETHMÜLLER 2001-2002, p. 214; CUTRONI TUSA 2006, p. 295; CASSIA 2008, p. 137.

(19) ROSSINI 2005, pp. 371-372 censisce sei pezzi, suddividendoli su base metrologica e stilistica in due diverse serie (l'esistenza di quattro altre monete può essere solo ipotizzabile grazie a menzioni bibliografiche, non essendo il materiale più rintracciabile: p. 373). A tale catalogo possono essere aggiunti oggi altri quattro pezzi apparsi sul mercato antiquario, tutti appartenenti al secondo tipo, sul quale la testa maschile barbata è ornata dal diadema (*Classical Numismatic Group*, Mail Bid Sale 69, 2005, n. 122; *Dr. Busso Peus Nachfolger*, Auction 398, 2009, n. 141; *Classical Numismatic Group*, Electronic Auction 273, 2012, n. 2; *Gerhard Hirsch Nachfolger*, Auction 279-280, 2012, n. 4164). Per le serie anonime, dubitativamente assegnate alla stessa zecca, vedi CALCIATI 1983, pp. 369-370, nn. 3-5.

(20) CALCIATI 1983, pp. 368-370.

si hanno davvero poche certezze, se non quella della sua conoscenza incompleta e insicura, come più volte ribadito dallo stesso autore ⁽²¹⁾.

Le emissioni di *Cossura* e *Melita* presentano tratti comuni di tipo epigrafico, iconografico e metrologico, che indicano una attività contemporanea delle due zecche, seppure con volumi differenti, rispetto ai quali la produzione della seconda appare più complessa ed articolata, sia per quantità di serie approntate, sia per varietà dei tipi e delle scritte utilizzati. Tale *koiné* iconografica è incentrata sul busto femminile con parrucca libica, identificabile con Astarte/Iside, che contraddistingue il Diritto di due serie melitensi ed è il soggetto di tutte le emissioni cossurane; l'etnico in alfabeto punico è apposto su tre serie di *Cossura* e su quattro di *Melita*, una delle quali presenta anche il particolare di una ghirlanda vegetale che racchiude il tipo del Diritto, elemento costante del Rovescio di tutta la produzione cossurana. Ancora condiviso è il ricorso al 'segno di Tanit', su una delle due serie di *Melita* con busto isiaco e sulla emissione finale di *Cossura*. Entrambe le monetazioni, infine, furono interessate dal fenomeno della contromarcatura, impressa su ben precise serie: il marchio è di tipo esclusivamente iconografico per la zecca maltese, iconografico ovvero epigrafico per la pantasca.

La produzione della zecca di *Gaulos* si caratterizza, di contro, per aspetti assolutamente peculiari: la connotazione militare della sua tematica figurata, con una testa femminile elmata sul Diritto e un personaggio in armi in atteggiamento di attacco sul Rovescio; i simboli astrali del crescente lunare che sorregge la testa muliebre e la grande stella che campeggia nel campo del Rovescio; il solo ricorso all'alfabeto greco; il probabile uso di un contrassegno di valore ⁽²²⁾. Non è ancora chiaro se il quadro numismatico ricostruibile per le due isole dell'arcipelago maltese, tanto difforme pur nell'estrema prossimità geografica delle due zecche, sia un'eco della lontananza ideologica che si evince dalle rarissime testimonianze letterarie relative a questi territori, specificamente nel loro opposto atteggiamento nei confronti di Roma, durante la seconda guerra punica ⁽²³⁾.

(21) Il gruzzolo doveva essere composto da qualche esemplare di Lipari, otto *litrae* in argento di Ziz e altre piccole monete non meglio definibili in bronzo di produzione punica, oltre a un pezzo di zecca lopadusiana (vedi ROSSINI 2005, pp. 374-375).

(22) Per un approfondimento di tutti questi aspetti della monetazione gaulitana, vedi PERASSI, NOVARESE 2006.

(23) Vedi CASSIA 2008, pp. 137-138. Mentre *Melita* si consegnò spontaneamente all'invasore romano, *Gaulos* appare invece fra le città siciliane che si sarebbero unite ai Cartaginesi contro Roma, nell'elenco fornito da Silio Italico (*Pun.* 14, 258; 272-276; per un'aggiornata rassegna delle vicende storiche di Gozo, quali possono essere ricostruite dai dati archeologici ed epigrafici, vedi BONANNO 1990).

Il punto tuttora maggiormente problematico di tale monetazione insulare riguarda il tempo e l'occasione del suo avvio, di volta in volta riconosciuto negli anni finali della dominazione cartaginese sulle isole del Canale di Sicilia o nei primissimi della successiva fase romana. Il dato dal quale partono le divergenti valutazioni è essenzialmente epigrafico, ossia l'indicazione dell'etnico in lingua punica su tre serie di *Cossura* ('*yrnm*) e su quattro invece di *Melita* ('*nn*).

Da parte mia, allo stato attuale delle ricerche, continuo a ritenere che la produzione monetale di *Cossura*, di *Melita* e di *Gaulos* debba essere assegnata al periodo posteriore all'annessione a Roma delle tre isole, anche per le emissioni con scritte puniche. Nonostante sia stata infatti nuovamente prospettata da parte di Aldina Cutroni Tusa una coniazione delle serie cossurane così caratterizzate al periodo preromano della storia dell'isola, e più specificamente “*in anni precedenti di poco la metà del III secolo a.C.*”⁽²⁴⁾, il dato alfabetico mi pare in tal senso irrilevante, se teniamo presente che ancora nel II d.C. Apuleio descriverà i Siciliani come *trilingues* (*Met.* XI, 5), riferendosi – secondo Wilson – alla contemporanea parlata sull'isola del greco, del latino e del punico⁽²⁵⁾, ossia proprio delle tre lingue utilizzate a *Melita*, in emissioni che il solo dato epigrafico non può pertanto provare fra loro cronologicamente consecutive. Ritengo anche piuttosto inverosimile che la ripresa della produzione monetale a *Cossura* dopo la sua annessione a Roma abbia mantenuto i tipi della prima fase che, secondo l'opinione della studiosa, per la presenza della piccola *Nike* incoronante, avrebbero inteso celebrare “*la vittoria della resistenza antiromana di cui era stata protagonista tutta la comunità*” isolana⁽²⁶⁾.

Un diffuso polilinguismo è documentato sull'arcipelago maltese innanzitutto da due celeberrimi cippi marmorei sormontati da *agyiei* con dedica in onore di Melqart/Eracle in lingua fenicia e greca⁽²⁷⁾, databili al II secolo a.C., così da inserire quella che viene ritenuta l'emissione finale della zecca,

(24) CUTRONI TUSA 2006, p. 295; CUTRONI TUSA, LASI 2012, p. 232.

(25) WILSON 2005, pp. 907-908. L'epigrafia monetale delle serie melitensi con trisillabo *alef nun nun* non è stata purtroppo a tutt'oggi oggetto di un accurato studio paleografico, a parte alcune considerazioni avanzate da BISI 1979, che conferma quanto rilevato già da COLEIRO 1971, p. 82 a proposito della forma punica (e non neopunica) delle lettere impresse sul numerario, pur evidenziando alcune differenze di *ductus* sui diversi esemplari, che trovano “*i paralleli più stretti*” con un'iscrizione da Gozo, databile al II a.C.

(26) CUTRONI TUSA 2006, p. 297.

(27) I due manufatti, oggi conservati rispettivamente al Museo del Louvre e al Museo Archeologico di Valletta, risultano entrambi localizzati a Malta fino al 1780/1782 (per un loro approfondito studio di carattere epigrafico ed archeologico, vedi AMADASI GUZZO, ROSSIGNANI 2002, pp. 5-28). La loro fama è legata all'apporto offerto dall'iscrizione bilingue nella decifrazione della lingua fenicia.

contraddistinta dall'etnico in greco al Diritto e dall'onomastica relativa al propretore C. Arruntanus Balbus invece in latino sul Rovescio, in una consuetudine di trilinguismo (greco/fenicio; greco/latino), ben diffusa sul territorio insulare⁽²⁸⁾. Il decreto di prossenia per il siracusano Demetrio di Diodoto e la sua progenie, votato dall'assemblea e dal popolo di *Melita*, attesta invece il ricorso alla lingua greca ancora negli anni terminali dell'età tardo-repubblicana⁽²⁹⁾, periodo al quale appartiene anche l'emissione appena citata, pur nella difficoltà a una sua datazione puntuale⁽³⁰⁾. Il primo esteso testo epigrafico redatto unicamente in latino rinvenuto sull'arcipelago si data infine agli inizi del periodo imperiale, poiché vi si commemora il restauro del tempio di Proserpina attuato da un certo Chrestion, liberto di Augusto e suo procuratore per le isole di *Melita* e *Gaulos*⁽³¹⁾. In tutte queste testimonianze ci si muove in un ambito di scrittura aulica oppure ufficiale, com'è per l'epigrafia monetale. Quale o quali fossero i linguaggi parlati sull'arcipelago è questione invece meno chiara⁽³²⁾. La documentazione offerta dalle iscrizioni dedicatorie incise in lingua punica su frammenti ceramici rinvenuti in gran numero nel grande santuario di Tas-Silġ (Malta) sono databili però fra il IV secolo a.C. e il I d.C.⁽³³⁾. Dallo stesso sito santuarioale proviene anche un'epigrafe su pietra apposta sul listello di coronamento di un blocco di cimasa dell'altare, che tramanda la titolatura della dea lì venerata: "*Alla Signora Astarte di Malta [questo] è l'altare...*". La specificazione topografica della formula votiva (*'nn*), di etimologia ancora incerta⁽³⁴⁾, si ritrova identica nelle

(28) Il fenomeno del bilinguismo monetale è stato affrontato in SAVIO, STRUFFOLINO 2005 (per l'emissione melitense, vedi p. 67).

(29) Il documento epigrafico (IG XIV, 953) venne ritrovato a Roma, insieme con un secondo relativo alla prossenia concessa allo stesso personaggio dalla città di Agrigento (vedi da ultimo, BRUNO 2004, p. 19; BONANNO 2005, pp. 151-155; CASSIA 2008, p. 138: riporta anche altre proposte di datazione, riferibili alla fine del III a.C.). Per l'uso del greco sul numerario africano ancora nel I a.C., vedi ALEXANDROPOULOS 2002-2003 e ALEXANDROPOULOS 2005.

(30) Mentre GRANT 1946, p. 59 data la serie a dopo il 36 a.C. e COLEIRO 1971, p. 78 pone la propretura siciliana di Arruntano nel 38-37, più recentemente RPCI I, p. 180 assegna l'emissione, sia pure in via ipotetica, al periodo triumvirale.

(31) Si ritiene che l'epigrafe sia stata rinvenuta a Mtarfa nel 1613 (vedi BONANNO 2005, pp. 203-204; BRINCAT 2008, p. 237).

(32) BRINCAT 2008, p. 237.

(33) Vedi AMADASI GUZZO 2011, p. 32 (per la ventina di iscrizioni in neopunico, a fronte delle migliaia in lingua punica, vedi pp. 50-51). In punico fu anche l'iscrizione fatta esporre da Massinissa nel *fanum Iunonis* maltese (identificato oggi con il santuario di Tas-Silġ), quando vi fece ricollocare le zanne di elefante sottratte dal *praefectus classis* numida (Cic. *Verr.* II, 4, 103-104; Val. Max. I, 2, ex. 8; vedi PERASSI 2008, p. 1396, con bibliografia precedente).

(34) Si ritiene generalmente che la legenda trilitica faccia riferimento al termine 'nave', dando così conto della forma assunta dall'isola maggiore dell'arcipelago, nel suo avvistamento

scritte monetali: il lacerto epigrafico viene datato al periodo compreso fra il IV e il III secolo a.C. ⁽³⁵⁾.

II. Le monete melitensi e gaulitane della Collezione Nazionale Maltese

La nostra conoscenza della monetazione delle zecche localizzate sull'arcipelago maltese è basata essenzialmente su esemplari musealizzati. Il testo di riferimento per la sua classificazione è ancora oggi rappresentato dal lavoro di Edward Coleiro, edito nel 1971 ⁽³⁶⁾. La serrata scansione cronologica proposta dallo studioso maltese, della quale già nel 2006 insieme con Margherita Novarese ho messo in rilievo i limiti, venne sistematizzata sulla base esclusiva dei dati ponderali, epigrafici e iconografici delle serie stesse, ignorando elementi di indagini utili a delinearne gli aspetti cronologici e il quadro di circolazione, ossia la loro distribuzione in senso verticale ed orizzontale. Mi riferisco soprattutto alla ricerca di legami di conio e di pezzi riconiati, all'attuazione di analisi metallografiche, allo studio dei contesti archeologici di provenienza e delle attestazioni geografiche e topografiche ⁽³⁷⁾.

Per la monetazione maltese la massima parte di tali possibili piste di ricerca rimane purtroppo ancora oggi relegata nel mondo dei *desiderata*, per i motivi più vari, non ultimo la scarsità di materiale di provenienza stratigrafica. Tale carenza non risparmia nemmeno l'abbondante documentazione numismatica rinvenuta dalla Missione Archeologica Italiana sul sito del santuario di Tas-Silġ ⁽³⁸⁾, che – a quanto ne so – rappresenta il più consistente nucleo di monete della zecca di *Melita* ritrovato in un contesto archeologico isolano. La quasi totalità degli esemplari (37 pezzi su 39), infatti, venne alla luce durante le campagne di scavo condotte fra il 1963 e il 1970, nel corso delle quali il rigore scientifico utilizzato non fu accompagnato dall'applicazione del me-

dal mare, che poteva richiamare quella di un vascello punico. Una macchinosa interpretazione della scritta monetale, che rimanda invece al linguaggio religioso, nel significato di "*nostro Signore*", è stata recentemente avanzata da GUILLAUMIER 2002.

(35) AMADASI GUZZO 2011, pp. 19-21; sulla diffusione del punico in Africa ancora in epoca pienamente romana, vedi FERJAOUI 2004.

(36) L'autore dedicò la sua attenzione alla monetazione dell'arcipelago maltese anche in altre occasioni: vedi COLEIRO 1965; COLEIRO 1976-1977, pp. 381-384.

(37) Su questi aspetti metodologici, vedi FREY KUPPER 2006, p. 29.

(38) La Missione, costituita oggi da Unità di ricerca dell'Università "La Sapienza" di Roma, dell'Università degli Studi del Salento e dell'Università Cattolica di Milano, sotto la Direzione di Maria Pia Rossignani, ha ricominciato ad operare sul territorio maltese nel 1995, dopo che le indagini archeologiche, avviate nel 1963, avevano subito una lunga interruzione a partire dagli inizi degli anni '70.

todo stratigrafico, allora non ancora compiutamente elaborato e diffusamente applicato ⁽³⁹⁾. Di contro, le indagini condotte a partire dal 1996 dalla *University of Malta* nell'area meridionale dello stesso complesso santuarioale non hanno prodotto ad oggi né numerario melitense, né numerario gaulitano ⁽⁴⁰⁾.

Per la loro sicura provenienza dal territorio insulare, è sembrato pertanto opportuno presentare in questa sede gli esemplari prodotti in età antica sulle due principali isole maltesi, confluiti nella *Heritage Malta's Numismatic Collection*.

II.1. *Formazione della Heritage Malta's Numismatic Collection*

La raccolta, conservata presso il *National Archaeological Museum* di Valletta, ricca di circa 13.000 esemplari, dei quali ben 8.500 di produzione antica, risente di apporti di epoca ed origine diverse ⁽⁴¹⁾. Il nucleo originale è costituito dalle monete della collezione appartenuta a fra Giovanni Francesco Abela (1582-1655), il fondatore della storiografia e dell'archeologia maltesi. Nella sua opera *Della descrizione di Malta isola nel mare siciliano con le sue antichità, ed altre notizie* (1674), lo studioso riferisce di conservare “con ogni diligenza nel nostro picciolo Museo, frà gl'altri vestigi dell'antichità di Malta molte medaglie” ⁽⁴²⁾, citando espressamente un esemplare della serie Iside, spiga di grano ⁽⁴³⁾. La raccolta di monete greche e romane di Abela è menzionata anche dal medico danese Thomas Bartholin (1616-1680), che visitò il Museo nel 1664; una stessa generica indicazione di “medaglie” in diversi metalli si ha nel lascito che regolò la cessione dell'abitazione e dei beni di Abela al Collegio dei Padri Gesuiti di Valletta nel 1637 ⁽⁴⁴⁾. Circa cent'anni

(39) Il materiale è in corso di pubblicazione (vedi PERASSI c.d.s.). Il sito non ha restituito invece numerario gaulitano.

(40) Devo l'informazione alla gentilezza della collega Suzanne Frey Kupper che cura l'edizione della documentazione numismatica dalle campagne di scavo della *University of Malta*, di prossima pubblicazione (vedi per ora ><http://www.um.edu.mt/arts/classics-archaeo/projects/tassilg><).

(41) Da qui in avanti le serie melitensi saranno indicate facendo riferimento al soggetto del Diritto ovvero del Rovescio tipico di quella sola emissione (tralasciando dunque, per esempio, l'indicazione “Testa femminile velata”, utilizzata a più riprese sul numerario).

(42) Come ben noto, il termine ‘medaglia’ venne utilizzato dal Quattrocento e talora ancora fino all'Ottocento inoltrato nel significato di ‘moneta’ (sulla controversia erudita che è alla base di tale ambiguità semantica, avviata a metà del XVI secolo, fra coloro che ritenevano il numerario degli antichi coniato solo per onorare gli uomini illustri e quanti vi riconoscevano invece un uso nelle transazioni economiche, vedi MISSERE FONTANA 1994-1995).

(43) ABELA 1647, p. 169 (per una rassegna commentata delle citazioni numismatiche nell'opera di Abela, vedi PERASSI 2007).

(44) BONANNO 1984, p. 36. Nella *Memoria delle cose che lasciò nel Gabinetto il Fra J.*

dopo la morte dello studioso, quel che restava della sua collezione venne trasferito nel nuovo 'Gabinetto di antichità' apprestato in due stanze della *Public Library* di Valletta, dove venne presto implementata dall'apporto di altre raccolte, così che i resoconti di illustri viaggiatori europei che visitarono la città fra il XVIII e XIX secolo tramandano l'impressione suscitata in loro dalla notevole sezione numismatica, ricca di monete greche e romane di età diverse, nella maggior parte dei casi di buona conservazione⁽⁴⁵⁾. Tali osservazioni non descrivono però mai alcuna moneta particolare. La stessa genericità permane nella guida del piccolo museo pubblicata nel 1871 dal suo Conservatore, Cesare Vassallo, nella quale viene menzionata l'esposizione di circa 5.500 esemplari di provenienza locale: l'età antica è documentata da numerario di emissione fenicia, greca e romana⁽⁴⁶⁾, specificazione che potrebbe in realtà fare riferimento anche a esemplari delle zecche di *Melita* e *Gaulos*, a causa della distorta prospettiva storica, ancora ribadita da Onorato Bres nel 1816, che attribuiva le 'medaglie fenico-maltesi', 'greco-maltesi', 'greco-gozitane', 'romano-maltesi', alle diverse dominazioni che si sarebbero avvicendate sull'arcipelago: fenicia, greca e romana⁽⁴⁷⁾.

Nuove acquisizioni e donazioni, anche di carattere numismatico, si ebbero negli anni iniziali del XX secolo, come fu per la raccolta di proprietà del defunto prof. S.L. Pisani, pervenuta nel marzo del 1909 al *National Archaeological Museum*⁽⁴⁸⁾, aperto al pubblico pochi anni prima⁽⁴⁹⁾. Il medico collezionista aveva redatto nel 1896 un catalogo della propria raccolta, nel quale censiva otto esemplari della zecca di *Gaulos*, 14 di quella di *Melita* con scritte in punico, 18 dello stesso *atelier* con scritte in greco ed uno con legenda in latino⁽⁵⁰⁾. Come per altre classi di materiale, nello stesso periodo inizia inol-

Francesco Habela nel Cortin non viene citata invece alcuna moneta, ma tale silenzio riguarda anche altri oggetti certamente presenti nella collezione, come le iscrizioni (BONANNO 1984, pp. 34, 36).

(45) DELIA 2011, p. 571 (cita il diario di viaggio del pastore norvegese Peder Pavels, che visitò Malta nel 1797 insieme con lo scultore danese Bertel Thorvaldsen).

(46) DELIA 2011, p. 575: sono menzionate anche monete bizantine, gotiche, normanne, arabe, del periodo angioino e aragonese, dei Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni.

(47) BRES 1816: l'assegnazione di tutte le serie al periodo romano, indipendentemente dai tre alfabeti utilizzati nelle scritte, fu prospettata per la prima volta da MAYR 1895 (sul lungo *iter* che portò ad escludere per l'arcipelago una colonizzazione greca, vedi PERASSI 2007, p. 368; sulle vicende storiche di Malta in età greca, vedi TEMPIO 2008).

(48) "Museum Annual Report" 1908/1909, p. 2.

(49) Per le vicende che portano all'inaugurazione dell'istituzione museale dapprima nella sede di Palazzo Xara, in seguito nel più spazioso *Auberge d'Italie* e, a partire dal 1958 nell'attuale *Auberge de Provence*, vedi DELIA 2011, pp. 577-581; vedi anche VELLA, GILKES 2001, p. 359.

(50) *Medagliere 1896*, pp. IV-V. Le descrizioni, piuttosto sommarie e talora imprecise,

tre ad essere immessa nel museo archeologico nazionale anche la documentazione monetale che viene alla luce durante la fase pionieristica dell'archeologia maltese ⁽⁵¹⁾, sebbene il dato di contesto non venga annotato che del tutto eccezionalmente, come si vedrà. Resta infine da segnalare che il breve rapporto sulla sezione antica della collezione numismatica del Museo, stilato alla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso dal Comandante medico della *Royal Marine* e studioso di egittologia Peter H.K. Gray, non contiene alcun cenno – piuttosto curiosamente – alle monete di emissione locale ⁽⁵²⁾.

L'attività di catalogazione scientifica del materiale della collezione numismatica maltese, avviato nel 2005 dall'*équipe* milanese della Missione Archeologica Italiana a Malta ⁽⁵³⁾, ha portato dunque al censimento di 74 esemplari della zecca di *Melita* e di nove della zecca di *Gaulos*: unicamente 34 del primo lotto e due del secondo erano stati in precedenza utilizzati – ma per il solo dato ponderale – anche da Coleiro.

II.2. *Consistenza della sezione*

Il lotto di monete di produzione locale comprende tutte le serie note delle due zecche attive sull'arcipelago, con l'eccezione di quella conosciuta ad oggi in un solo esemplare, recentemente catalogato nel I volume del *Roman Provincial Coinage*, contraddistinto sul Diritto da una testa femminile velata e diademata rivolta a sinistra, mentre il Rovescio ripropone il soggetto dal tripode accompagnato dalla scritta in latino MELITAS ⁽⁵⁴⁾.

permettono di ricostruire la seguente composizione del lotto Pisani: Osiride, Iside e Nefti (tre esemplari, uno contromarcato); Testa di ariete (1); Tripode, scritta in punico (8); Testa maschile (2); Testa di Iside, segno di Tanit (5?, due contromarcati); Testa di Iside, spiga (3, uno contromarcato); Tripode, scritta in greco (10); Tripode, scritta in latino (1). Vengono anche descritti tre piccoli bronzi con al Diritto una testa femminile velata e al Rovescio un'ara e legenda ΜΕΛΙΤΑΙΩΝ, che non è possibile identificare con alcuna serie melitense nota. Lo scarno elenco dei beni numismatici pervenuti al Museo, pubblicato nel "Museum Annual Report" (vedi nota 48), si limita a menzionare "*Punic coins found in Malta including coins from Carthage and Maltese coins of a Punic type with Phoenician, Greek or Roman inscriptions*".

(51) Sulla "*formation of professional archaeology in Malta*" nel corso del XX secolo, vedi VELLA, GILKES 2001, pp. 356-365.

(52) "Museum Annual Report" 1956/1957, pp. 8-9.

(53) Le monete melitensi e gaulitane sono state schedate e fotografate fra il 2 e il 7 maggio 2005, ottenendone il diritto alla pubblicazione, dalla scrivente e dalle dott.sse Grazia Facchinetti e Margherita Novarese, grazie a un finanziamento all'interno del progetto COFIN 2003: "*Un luogo di culto al centro del Mediterraneo: il santuario di Tas-Silg a Malta dalla preistoria all'età bizantina*", Responsabile nazionale prof. A. Cazzella (vedi "Heritage Malta. Annual Report" 2004/2005, pp. 29-30).

(54) *RPCI*, p. 180, n. 674. Gli esemplari della raccolta con legenda latina accoppiano il

Gli esemplari attestati con netta prevalenza sono quelli con busto di Iside (34 pezzi: 11 con il simbolo del segno di Tanit; 16 con spiga; 7 illeggibili in tale particolare accessorio del Diritto). Dopo ampio intervallo si pongono le serie con Tripode, legenda in greco (10) e con Osiride, Iside e Nefti (9). Ancora meno attestate risultano le emissioni Tripode, legenda in punico (5); Testa maschile e Sella curule (4), Tripode, legenda in latino (3), Ariete e Cetra (2)⁽⁵⁵⁾. I differenti quantitativi potrebbero essere sintomo di diversi rapporti numerici anche nella fase di coniazione delle diverse serie, ma tale indicazione estratta da materiale musealizzato, sia pure di provenienza dal territorio isolano, potrà essere confermato o smentito almeno come linea di tendenza solo da un accurato rilevamento del numero di conii utilizzati per le differenti emissioni (per il quale, vedi *oltre*).

Il numerario della zecca di *Gaulos* è conservato in soli nove esemplari, avvalorando perciò la minor consistenza della produzione gaulitana rispetto a quella battuta sull'isola maggiore dell'arcipelago.

II.3. *Dati di contesto*

Le monete accompagnate da indicazioni relative al loro rinvenimento sono in nettissima minoranza. Si tratta di soli sette esemplari, riconducibili a due differenti contesti. Il primo, localizzato sull'isola di Malta, è da riferire agli scavi condotti dalla *Mission to Malta* dell'*University of California, Los Angeles* nell'area del parcheggio del *Roman Antiquities Museum* di Rabat. Lo scarno resoconto delle indagini effettuate nell'agosto del 1983, pubblicato l'anno successivo, riferisce della scoperta di quattro monete di bronzo e di una di rame, che fu riconosciuta dal Dr. Gouder "*of Maltese mint, ca. second or first century B.C.*"⁽⁵⁶⁾. Il materiale conservato presso il *National Archaeological Museum* corredato dall'indicazione *UCLA Melita Excavations* comprende in realtà nove pezzi, dei quali quattro melitensi: tre sono accompagnati però dalla sigla "M84" (cat. nn. 1, 9, 74), così da attestare una provenienza dagli scavi americani effettuati nell'anno successivo. Per questi non ho al momento recuperato alcun resoconto, a parte una nota edita in "Museum Annual Report" 1984, nella quale si attesta il rinvenimento di "*a total of 15 bronze coins*", due delle quali "*of particular importance for dating purposes as*

tipo del tripode con scritta latina del Rovescio a una testa femminile velata, ma rivolta a d. (vedi nn. 71-73).

(55) Le precarie condizioni di conservazione dell'esemplare n. 74 rendono possibile solo la lettura del tipo del tripode, ma non quella della parte epigrafica.

(56) ELSTER, LANDER, MOLITOR 1984, p. 3.

they were found in a stratified context”: la moneta più antica è definita “*of local mintage, date to the 2nd/1st century B.C.*” (57). Si tratta dunque di un esemplare Osiride, Iside e Nefti, di un secondo Busto di Iside, segno di Tanit con contromarca al Diritto e di un terzo sul Rovescio del quale si legge solo a fatica il soggetto del tripode. Per la moneta corredata dalla sigla “M83” del tipo Testa maschile (cat. n. 1) è invece noto il ritrovamento all’interno di una cisterna foderata con intonaco, lunga circa 6 m., che restituì poco altro materiale, pervenuto probabilmente “*at the time when the cistern was cealed*” (58). All’area indagata dall’università californiana è stata oggi riconosciuta una possibile funzione produttiva, legata ad attività tessili (59).

Il secondo contesto, di natura invece funeraria, indicato come *Victoria, Gozo, Rock-Cut Tombs, sept. 1909* fa riferimento a due esemplari della zecca di *Melita* e a un terzo battuto da quella di *Gaulos* (cat. nn. 37, 64, 78). È possibile ipotizzare che le tre monete appartenessero al ricco deposito rinvenuto nella tomba a pozzo casualmente scoperta a *Victoria (Gozo)*, Strada Vairingia, del quale riferì con la consueta sinteticità il “*Museum Annual Report*” del 1909 (60), precisando anche che la maggior parte di esso fu acquistato dall’istituzione museale. Il corredo monetale consisteva in ben 38 pezzi, con un nucleo di emissione locale quantificato in sette esemplari, descritti con il solo rimando ai numeri della tavola del volume di Albert Mayr, *Die antiken Münzen der Inseln Malta, Gozo und Pantelleria*. Il primo riferimento (Mayr n. 8) corrisponde alla serie Tripode, legenda greca, così da permettere il probabile riconoscimento della moneta rinvenuta a Gozo con quella qui catalogata con il n. 64. Nessuno dei tre pezzi della serie Tripode, legenda latina (Mayr n. 10), conservati nella collezione nazionale risulta oggi associato ad una provenienza gozitana, che è di contro attribuita a un esemplare Busto di Iside, spiga (cat. n. 37), che non corrisponde però al numero della tavola del Mayr richiamato nel “*Museum Annual Report*”. Il n. 13 rimanda infatti a una moneta della zecca di *Cossura*: poiché anch’essa è caratterizzata al Diritto da un busto di Iside, seppure rivolto in direzione opposta a quello dell’Iside melitense, non

(57) Le bustine nelle quali sono contenute le monete dagli scavi UCLA possono recare indicazioni numeriche, talora accompagnate dalla specificazione *context* o *tray*, per ora non assegnabili a precisi dati di contesto. Le restanti monete sono un esemplare in AE di Ierone II, un asse di età antonina, un antoniniano di Vittorino, un *folles* di Costantino I (zecca di Roma: 315-316) e un *Æ 3* di Costanzo II Augusto (zecca di Siscia: 335-361; per il numerario di età romana, vedi PERASSI 2005, pp. 578-579).

(58) ELSTER 1984, p. 3, secondo la quale i materiali recuperati dal serbatoio (non chiaramente indicati però nel testo, rispetto a quanto scoperto in tutta la superficie indagata), “*were older and more controlled than the artifacts from the surroundings, highly disturbed areas*”.

(59) BRUNO 2004, p. 80.

(60) “*Museum Annual Report*” 1909, p. 6.

si può escludere un fraintendimento dell'estensore del resoconto. In caso contrario, avremmo un'ulteriore, interessante testimonianza del rinvenimento sul territorio maltese di numerario emesso dall'altra isola del Canale di Sicilia ⁽⁶¹⁾, che si aggiungerebbe all'esemplare della serie Testa di Iside incoronata da Nike, segnalato da Emmanuel Azzopardi "of Maltese provenance" ⁽⁶²⁾.

Il rinvenimento funerario attesta anche la circolazione sul territorio gaulitano di monete emesse dalla zecca attiva a Melita. Il dato è comprovato dalla recente scoperta di un esemplare Tripode, legenda in punico nel corso degli scavi condotti fra il 2005 e il 2010 sul sito a carattere rituale di Għar ix-Xiħ dalla *University of Malta* in collaborazione con la *Superintendence of Cultural Heritage*, che mi è stato gentilmente segnalato da Suzanne Frey Kupper ⁽⁶³⁾. Il materiale a me noto dal sottosuolo dell'isola maggiore dell'arcipelago non sembra all'opposto comprendere numerario battuto a Gaulos: tale assenza potrebbe però essere in realtà soltanto temporanea e casuale, legata cioè allo stato della nostra documentazione, perché monete gaulitane giunsero perfino al di là del Canale di Sicilia, come attestato da un esemplare venuto alla luce a Morgantina ⁽⁶⁴⁾. Una dispersione geografica ancora maggiore è testimoniata dalla moneta ritrovata in associazione con ceramica di età claudia, se non neroniana, durante le indagini archeologiche che hanno interessato, fra il 1979 e il 1980, l'insula della città di *Forum Claudii Vallensium* (Martigny, CH) ⁽⁶⁵⁾.

L'ultimo esemplare di emissione locale da Victoria-Strada Vairingia appartiene alla produzione della zecca di Gaulos (cat. n. 78) ⁽⁶⁶⁾. Le restanti monete vengono descritte come "Carthaginian" (10) e "Roman" (21), con l'indicazione per queste ultime, "mostly too worn for recognition", delle seguenti autorità emittenti: Antonino Pio, Commodo per Crispina, Filippo l'Arabo e

(61) Non mi risulta, invece, il ritrovamento a Pantelleria di numerario melitense o gaulitano (vedi la rassegna del materiale da collezioni locali in MORELLI 2006).

(62) AZZOPARDI 2004, p. 44, n. M.H. 128 (con l'indicazione MP. GPC), secondo il quale "a serie of coins which for sure were circulating in the Maltese Islands were the bronze coins of Cossura". Nessuna delle monete di produzione melitense o gaulitana illustrate nel volume è accompagnata da una indicazione circa la provenienza dal territorio dell'arcipelago.

(63) FREY KUPPER c.d.s.

(64) BUTTREY *et al.* 1989, p. 115, n. 456.

(65) CAHN 1983, pp. 158, n. 1; 160, tav. VIII, n. 1 (per il contesto archeologico, vedi WIBLÈ 1981). La presenza della moneta gaulitana, alla quale si assommano almeno altri tre esemplari di produzione orientale (Palestina: 66-70 d.C.; Delfi: 117-138 d.C.; Cesarea in Cappadocia: 161-169 d.C.), rinvenuti nella stessa insula e nello stesso settore, ma in ambienti fra loro prossimi, è collegata con la "bourse d'un légionnaire, en service dans des provinces orientales ou méridionales", o con "les économies d'un commerçant itinérant" (CAHN 1983, p. 158).

(66) Due monete battute sull'isola minore dell'arcipelago sono esposte presso il locale *Museum of Archaeology*, senza indicazioni più puntuali circa la località di rinvenimento (gr. 3,73; mm. 18; 0°; gr. 3,01; mm. 17; 90°).

Treboniano Gallo⁽⁶⁷⁾. Fra le monete di produzione cartaginese conservate presso il *National Archaeological Museum* di Valletta solo sette sono corredate da un'annotazione identica a quella rilevata sul numerario melitense dalla sepoltura rinvenuta a Gozo nel 1909⁽⁶⁸⁾.

La compresenza di numerario punico, melitense/gaulitano e romano di età imperiale non è una eccentricità nel quadro della deposizione di moneta in tomba sul territorio maltese: le sepolture approntate nel periodo punico conoscono infatti frequenti fenomeni di riutilizzo familiare, ripartiti anche molto a lungo nel tempo. Non è che da lamentare pertanto la costante omissione, nelle sempre più che concise relazioni pubblicate sul "Museum Annual Report" o in altra bibliografia datata fra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo⁽⁶⁹⁾, dei dati relativi alla deposizione dei singoli nominali. In presenza di sepolture multiple accompagnate da più corredi monetali, infatti, tali informazioni avrebbero costituito un dato di notevole interesse, per la ricostruzione degli *stocks* monetali circolanti sull'arcipelago in periodi diversi, soprattutto per quanto riguarda il rapporto fra monetazione punica, monetazione di emissione locale e monetazione prodotta nella zecca di Roma⁽⁷⁰⁾. Mi limito a richiamare il caso del rinvenimento di tre monete di *Melita* con legenda in punico insieme con un esemplare battuto in età romano imperiale (Augusto?), in una tomba scoperta nel giugno del 1884 a Ġhajjn Sielem sull'isola di Gozo, nella quale erano presenti almeno cinque sepolture⁽⁷¹⁾. Un ritrovamento più recente dallo stesso comprensorio insulare (Wied Il-Ġhasri; 1979) segnala la scoperta di cinque monete in un angolo del pozzo di accesso: due melitensi (Busto di Iside, con contromarca; Osiride, Iside e Nefti), una gaulitana, due illeggibili (una databile al I a.C.), insieme con sette urne cinerarie. La camera, nella quale si rinvennero frammenti di ossa umane, restituì invece quattro ulteriori monete: due melitensi delle stesse serie delle precedenti, una gaulitana ed una ascrivibile a Ierone II⁽⁷²⁾.

(67) "Museum Annual Report" 1909, p. 6.

(68) Vedi VISONÀ 2010, pp. 147, 152.

(69) Il recente lavoro di sintesi su Malta punica di Claudia Sagona (SAGONA 2002), per quanto riguarda la documentazione monetale rinvenuta in tomba, si limita essenzialmente ad una riproposizione acritica dei dati molto generici editi nella bibliografia maltese contemporanea ai ritrovamenti.

(70) Per un quadro del circolante punico sul territorio insulare fra IV e II secolo a.C., vedi VISONÀ 2010; per un primo tentativo di delineare il panorama della presenza di moneta sull'arcipelago, partendo dai dati delle campagne di scavo dell'*University of Malta* sul sito di Tas-Silġ, vedi FREY KUPPER c.d.s.

(71) CARUANA 1884; SAGONA 2002, p. 813.

(72) Ricavo i dati numismatici da SAGONA 2002, p. 1124-1126 (vedi anche "Museum Annual Report" 1979, p. 60, con una datazione dell'uso della tomba dal secondo quarto del

II.4. Aspetti ponderali e produttivi

Il materiale della collezione maltese conferma quanto notato già da Coleiro, ossia l'ampia oscillazione ponderale che si registra fra i pezzi di una stessa serie, di emissione melitense come gaulitana ⁽⁷³⁾. Nelle tre serie più pesanti battute a *Melita* e considerate le più antiche (Testa maschile; Osiride, Iside e Nefti; Busto di Iside) e nella produzione gaulitana l'intervallo ponderale fra l'esemplare noto di peso meno leggero e quello che attesta la pondometria minima è di circa il doppio, se non superiore; il *gap* diventa addirittura triplo nelle emissioni di *Melita* con Tripode, legenda punica e con Cetra e perfino quadruplo in quella con Tripode, legenda in greco. È stato già notato che la forte degradazione ponderale è una caratteristica che si rinviene nelle emissioni 'romano-siciliane', battute da Roma nella Sicilia occidentale nel corso della seconda guerra punica e negli anni immediatamente successivi ⁽⁷⁴⁾, così come nella produzione neopunica coniata nell'Africa settentrionale ⁽⁷⁵⁾. Il dato ponderale deve pertanto essere considerato un caposaldo cronologico anche per le serie emesse sull'arcipelago maltese, confermandone un avvio dopo l'ingresso nell'orbita romana.

Sei esemplari conservati presso il *National Archaeological Museum* offrono dati ponderali che si pongono al di fuori dell'intervallo di valori utilizzato in bibliografia per definire la media ponderale delle serie melitensi, in quattro casi per eccesso, in due per difetto. Superiori al peso più alto sono le monete nn. 5 (Osiride, Iside e Nefti: gr. 15,11), 25 (Busto di Iside, spiga: gr. 16,17); 57 (Tripode, legenda in greco: gr. 8,70); inferiori invece quelle nn. 47 (Busto di Iside, spiga o segno di Tanit?: gr. 6,52) e 66 (Tripode, legenda in greco: gr. 2,33). Mentre quest'ultima è in buono stato di conservazione, la precedente mostra un livello di usura pari al grado 5 della scala elaborata per le monete romane dal *Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires* ⁽⁷⁶⁾, indicativo di un esemplare frusto, rendendo il dato ponderale della moneta maltese ininfluente nello sforzo di determinare la pondometria originale della serie.

L'individuazione del numero di conii utilizzati e dei loro eventuali legami, che potrebbe apportare dati non sono sul quantitativo delle differenti emissioni battute sulle due isole, ma anche sulla loro cronologia relativa,

III a.C. agli inizi del I d.C.).

(73) COLEIRO 1971, pp. 67-74; per le serie Sella curule e Tripode, legenda latina vedi anche *RPC I*, p. 180, nn. 672-674. Tale aspetto della monetazione è stato approfondito da PERASSI, NOVARESE 2006, pp. 2382-2383, 2386-2387.

(74) Vedi PERASSI, NOVARESE 2006, p. 2383 (con bibliografia precedente).

(75) Vedi ALEXANDROPOULOS 2005.

(76) FREY-KUPPER, DUBUIS, BREM 1995.

non è facilmente esperibile in presenza di monete in stato di conservazione non ottimale, come sono molte di quelle della collezione maltese. In non pochi casi, infatti, l'usura delle superficie del tondello impedisce la lettura dei minimi particolari iconografici ed epigrafici dei pezzi, che porterebbe al riconoscimento di conii differenti. La mano di un unico incisore – più dubitativamente il ricorso ad uno stesso conio – mi sembra però chiaramente avvertibile nell'immagine impressa sul Diritto degli esemplari nn. 17 e 21 (con meno sicurezza per il n. 15): in entrambe le monete il busto di Iside è caratterizzato da un occhio molto grande e amigdaliforme, il naso si segnala per una linea di profilo assai rilevata e rigida, priva di una corrispondente struttura plastica, mentre il sopracciglio e l'orecchio sono resi con linee spesse e sporgenti.

Purtroppo neppure fra il materiale della collezione maltese sono confluiti esemplari riconiati in maniera maldestra, in modo da permettere il riconoscimento dei tipi apposti in precedenza su un tondello adoperato poi per battere nuovo numerario melitense o gaulitano. Segnalo soltanto sul Diritto della moneta n. 43, la presenza di una linea verticale rilevata posta davanti al busto di Iside, che non sembra rimandare al simbolo della spiga né a quello del segno di Tanit, normalmente localizzati in questa zona del campo monetale. Altre brevi linee con andamento obliquo, collocate sopra al capo della dea, sono anch'esse prive di significato iconografico, così che tali segni potrebbero in effetti indiziare un'operazione di riconiatura dell'esemplare sopra ad una moneta emessa anteriormente, al momento non riconoscibile. Il pezzo melitense – fortemente usurato (grado di usura 5) e contromarcato – è però sfregiato anche da una sequenza di incisioni praticate sul volto di Iside, non rendendo del tutto certo un suo riconoscimento come pezzo riconiato⁽⁷⁷⁾.

II.5. *Aspetti iconografici*

Come già accennato, la produzione monetale di *Melita* è in grado di suscitare grande interesse anche a motivo dei tanti soggetti riprodotti, che attingono a mondi culturali assai diversificati – fenicio-punico, greco e romano –, testimoniando l'originale sintesi avvenuta sull'arcipelago maltese fra le tre differenti culture. La presentazione di un numero limitato di esemplari, come avviene in questa sede, non costituisce l'occasione più appropriata per avanzare ulteriori considerazioni sulla variegata e complessa tematica figura-

(77) Una strana impressione circolare – per la quale non sono in grado di proporre al momento una spiegazione – è invece collocata al centro del dischetto metallico della moneta n. 53.

tiva melitense, rispetto a quelle avanzate in anni recenti dagli studi iconografici che ho richiamato nella premessa.

Mi limito pertanto a qualche breve osservazione sul tipo del Rovescio della serie con legenda in punico, contraddistinta al Diritto da una testa maschile barbata, variamente identificata nel corso del tempo con *Baal Hammon*, *Eshmun*, *Melqart*, soprattutto a motivo del suo relazionarsi con un caduceo, collocato sulla destra del campo monetale ⁽⁷⁸⁾. Ancora più varia la casistica delle interpretazioni del soggetto impresso entro una ghirlanda vegetale sull'altro lato dei nominali: la sua struttura 'campaniforme' è stata infatti intesa dai più come rappresentazione di un berretto sacerdotale, per un suo generico richiamo alla forma caratteristica dell'*apex* dei *flamines* romani: il tipo monetale non riproduce però in nessun modo, e per quanto ne so in nessun conio, gli *apicula*, ossia i nastri tramite i quali il copricapo veniva fissato sotto al mento ed è soprattutto privo dell'elemento discoidale in legno sovrastante la calotta, che lo caratterizzava rispetto ad altri copricapo di ambito religioso ⁽⁷⁹⁾. Poiché l'emissione è considerata la più antica fra quelle della zecca di *Melita* (datazione del Colerio: c. 211 a.C.), si dovrebbe anche considerare la verosimiglianza di un'adozione sull'arcipelago di strumenti ed apparati del culto tipicamente romani pressoché contemporaneamente al suo ingresso nell'orbita politico-religiosa di Roma ⁽⁸⁰⁾. Il riconoscimento del soggetto come un berretto sacerdotale di ambito punico mi pare però ancora più problematico: è sufficiente il confronto con alcune raffigurazioni di officianti che portano sulla testa un indumento di foggia del tutto differente, costituito da un alto copricapo cilindrico simile a un *kalathos*, piano nella parte superiore ⁽⁸¹⁾.

(78) Vedi SELTMAN 1946, pp. 82-83; GOUDER 1976, pp. 1-16. COLEIRO 1971, p. 83; STIEGLITZ 1979, pp. 203-208: i fenomeni di assimilazione tra le divinità mediterranee diffusi in età ellenistica potrebbero in realtà non escludere nessuna delle interpretazione proposte.

(79) Così già MAYR 1894, p. 8; COLEIRO 1971, p. 74, n. 1 descrisse il "priest's conical cap" come dotato di "hanging fillet" (vedi anche COLEIRO 1965, p. 118), presumo riconoscendo quest'ultimo particolare nel breve, rigido elemento verticale che sporge dalla base emisferica dell'oggetto, connotandosi pertanto in modo assai diverso dalla resa degli *apicula* (raramente ve n'è uno solo) pendenti con bella evidenza e con morbido andamento dall'*apex* raffigurato per esempio su denarii di Cesare del 49 a.C. (*RRC* 443/1). L'autorità dello studioso maltese condizionò gli autori successivi, che ripresero la sua descrizione senza più metterla in discussione (vedi, per esempio, SAMMUT 2001, p. 39, n. 114; dubitativamente invece CALCIATI 1983, p. 351, n. 1; *contra*, PERASSI, NOVARESE 2006, p. 2390; PERASSI *et al.* 2007, p. 42).

(80) D'altra parte che Coleiro si riferisse all'*apex* romano mi sembra acclarato dal ricorso all'illustrazione proprio di un denario di Cesare *RRC* 443/1 (vedi nota 79), per rinforzare la sua lettura del tipo monetale melitense, ritenuta più consistente di quella che vi riconoscerebbe invece il berretto di Hermes (COLEIRO 1965, p. 118; fig. 51, 10).

(81) Vedi per esempio una stele da Cartagine datata al IV a.C., ora al Museo del Bardo di Tunisi, in PICARD 1968, tav. 25; per altre raffigurazioni, GRIFFITH 2008, figg. 28 (pittura da

Una seconda proposta identifica il soggetto monetale con il tumulo funebre sormontato da una colonna che sarebbe stato eretto sull'isola di *Melite* per Batto, il sovrano di Cirene che regnava pure sull'arcipelago maltese⁽⁸²⁾, dove accolse dapprima Didone e in seguito anche Anna, sorella della sfortunata regina⁽⁸³⁾. All'ambito religioso rimanda infine la proposta elaborata da Anna-Maria Bisi, relativa a un tumulo sovrastato da un betilo, ripresa da Lavinia Sole con la duplice possibile lettura di una colonna monumentale o betilo innalzati su una collina o tumulo, “*quale simbolo aniconico della divinità*” effigiata sul Diritto⁽⁸⁴⁾.

Queste ultime letture del soggetto monetale, pur suggestive, mi paiono non dare conto in alcun modo della piccola appendice sospesa alla calotta emisferica, che il Rovescio dei quattro esemplari della collezione maltese – soprattutto i nn. 1-2 – mostra con estrema evidenza. L'elemento sospeso e la conformazione complessiva dell'oggetto mi inducono a riconsiderare quanto già proposto, sia pure in modo dubitativo, agli esordi delle ricerche sulla monetazione di *Melita* da Ridolfino Venuti: nel 1735 l'abate cortonese si interrogò infatti sulla possibilità che il tipo monetale rappresentasse un *tintinnabulum* dotato di battacchio⁽⁸⁵⁾. L'ipotesi venne ripresa con maggior convinzione, quasi un secolo più tardi, da Onorato Bres⁽⁸⁶⁾. La perfetta leggibilità della moneta n. 1 tramanda con la massima chiarezza anche la forma dell'elemento verticale, infisso superiormente nel corpo a calotta. La sua sagoma cilindrica, che si allarga leggermente verso l'alto e la sua terminazione con un piccolo pomolo potrebbero dunque ripetere la struttura dell'impugnatura, che avrebbe permesso di agitare una campanella metallica, così da

una tomba a camera presso Jaonsour, Tripolitania, in uso fra la fine del I a.C. e la fine del secolo successivo) e 29.

(82) Così SELTMAN 1946, pp. 81-84. Monete della zecca di Cirene, databili fra il 313 e il 312 a.C. (vedi ASOLATI 2011, p. 70, n. 24), paiono in effetti rappresentare sul Rovescio un monumento costituito da una colonna sovrastante un tumulo e sormontata da un'urna, riconosciuta come quella del sovrano africano. La struttura della sepoltura non mi pare però richiamare in alcun modo il soggetto monetale melitense, se non per la conformazione generale, che infigge un elemento verticale su un piedistallo dalla larga base.

(83) Il legame fra Didone, Anna e Malta venne elaborato dagli studiosi seicenteschi sulla base di un passo di Ovidio (*Fast.* III, vv. 545-580; vedi BUSUTTI 1970; RIZZO 1967-1977, p. 191; PERASSI 2007, pp. 381-382).

(84) BISI 1979, p. 6; SOLE 2005, p. 184 (quest'ultima interpretazione è giudicata altamente improbabile da MANFREDI 2011, p. 1271).

(85) VENUTI 1735, p. 39: il soggetto “*alluderebbe al Foro, e a' Bagni dedicati a Mercurio, ne' quali si sonava il campanello*”. Il Venuti preferì in definitiva però riconoscervi un fiore di loto, interpretazione che non mi sembra aver goduto di favore negli studi successivi.

(86) BRES 1816, p. 176: lo studioso maltese affermava però di non essere in grado di indicare il motivo di tale scelta iconografica.

ottenerne il suono⁽⁸⁷⁾. Come ho già osservato, l'immagine monetale del *tinnabulum* potrebbe trovare una sua giustificazione nel legame tematico con il dio barbato impresso sull'altro lato: pur essendo incerta la sua identità, il caduceo che lo affianca consente il richiamo con alcuni piccoli busti in bronzo di Mercurio, dai quali pendono numerose campanelle, agganciate con catene⁽⁸⁸⁾.

Termino con due osservazioni relative alla tematica iconografica adottata dalla zecca di *Gaulos*. Come noto, Coleiro propose di riconoscere nella produzione battuta sull'isola minore dell'arcipelago due diverse serie: contraddistinte al Diritto la prima da una testa femminile elmata, posata sopra ad un ampio crescente lunare, la seconda, invece, da una testa ancora femminile e anch'essa posta su una mezzaluna, ma priva di elmo o di velo e dotata al contrario di diadema⁽⁸⁹⁾. Gli esemplari della collezione maltese in migliore stato di conservazione permettono di appurare la costante presenza del casco protettivo, rilevabile soprattutto nei particolari della visiera e del paranuca, che nell'essenzialità ed imperizia di esecuzione di alcuni di essi potrebbero in effetti essere malinterpretati come pertinenti ad una testa muliebre nuda, con capelli raccolti a rotolo sulla fronte e in una crocchia sulla nuca⁽⁹⁰⁾. Una tesa metallica posta sopra alla fronte fino a raggiungere l'orecchio è ben percepibile anche sulla moneta n. 75, così da portare ad interpretare le linee appena ondulate incise sulla parte superiore del cranio non tanto come ciocche di capelli, quanto come una sorta di motivo decorativo dell'elmo. Non pare dunque corretto suddividere la produzione gaulitana in serie differenti solo su base iconografica, tanto più che il crescente – davvero imponente nelle sue dimensioni, così da estendersi fino a metà del campo monetale – conferirebbe un unico tratto 'lunare' ad entrambe le teste muliebri, elmate o prive di elmo ma diademate.

I Rovesci di *Gaulos* meglio leggibili mi paiono infine confermare l'identificazione della figura in armi che vi campeggia come un personaggio in atteggiamento bellicoso di sesso maschile e di probabile natura umana, abbi-

(87) Campane dotate di alta impugnatura cilindrica in metallo, terminante però ad anello, databili fra il IV e il III secolo a.C., sono citate da MENABÒ BREA 1991, p. 112, tav. LXVII, fig. 180, con una provenienza dalla necropoli greca di Contrada Diana a Lipari (sulle campane in uso in Italia meridionale e Sicilia fra VI e III a.C., vedi anche BELLIA 2012, pp. 37-43).

(88) Vedi PERASSI *et al.* 2007, p. 43 (contra MANFREDI 2011, p. 1271). Per il ritrovamento di campanelli metallici in contesti funerari e votivi di ambiente fenicio e punico, vedi FARISELLI 2007, p. 38.

(89) COLEIRO 1971, pp. 78-79: la testa sulla seconda serie viene descritta come “*unveiled, with gathered hair and stephanè*”.

(90) Vedi anche PERASSI, NOVARESE 2006, p. 2392.

gliato con elmo, corazza e veste corta sopra al ginocchio, dotato di lunga lancia e di scudo rotondo, del tutto alieno dunque di qualsiasi tratto che possa rimandare all'iconografia caratteristica di *Iuno Sospes*, come riteneva invece Coleiro⁽⁹¹⁾.

II.6. *Esemplari contromarcati*

Le monete della collezione nazionale maltese confermano il ricorso alla contromarcatura di numerario battuto sull'arcipelago limitatamente alle serie melitensi e – all'interno di queste – soltanto per quelle caratterizzate rispettivamente dalla raffigurazione di Osiride, Iside e Nefti e dal busto di Iside, sia nella varietà con simbolo della spiga sia in quella con segno di Tanit⁽⁹²⁾, ritenute fra le più antiche della produzione, a motivo della loro alta pondometria⁽⁹³⁾. La punzonatura interessò sempre il Diritto degli esemplari e venne costantemente impressa in modo tale da rispettare il volto della divinità raffigurata, interessando dunque la zona del velo, quella della parrucca o l'area retrostante la testa.

Sulla prima serie la punzonatura interessa due soli esemplari (cat. nn. 12, 17), mentre relativamente alla seconda, la variante con segno di Tanit comprende quattro esemplari contromarcati (cat. nn. 15, 18, 20, 23), quella con spiga tre (cat. nn. 31, 32, 36). Fra gli otto pezzi in cattivo stato di conservazione a causa dell'accentuato livello di usura del tondello, sui quali non si riesce a distinguere la natura del simbolo posto davanti al busto della divinità, ben sei recano impressa una contromarca, spesso ridotta solo ad una labile traccia (cat. nn. 41, 42, 43, 45, 46, 47).

Quest'ultima osservazione già da sola dà conto del fatto che l'operazione di marchiatura riguardò il numerario immesso in circolazione molto tempo prima: ad oggi non è possibile quantificare tale intervallo cronologico, che potrà essere definito solo grazie al rinvenimento di esemplari contromarcati in affidabili contesti stratificati. È pertanto da rimpiangere la mancanza di informazioni precise sul rinvenimento della moneta contromarcata (cat.

(91) Rimando a tale proposito alle osservazioni che ho avanzato in PERASSI, NOVARESE 2006, pp. 2392-2393.

(92) Per uno *status quaestionis*, vedi PERASSI, NOVARESE 2006, pp. 2383-2384.

(93) Sull'emissione considerata la più antica della produzione melitense, contraddistinta dalla Testa maschile, non sono state rilevate invece a tutt'oggi segni di marchiatura. BRES 1816, p. 245 segnala di aver osservato “*la contromarca in alcune monete, che rappresentano la prima [emissione] fenico-maltese, ed ho veduta una in tal guisa nel Museo della pubblica Biblioteca di Malta*”, così da attestare l'immissione nella collezione nazionale di uno dei pezzi contromarcati della serie Iside, Osiride, Nefti prima del 1816.

n. 20) dalle indagini archeologiche condotta a Malta dalla *University of California*, poco prima citate. Solo come dato sul quale riflettere e ben consapevole delle molte variabili – talune difficilmente quantificabili – che possono influire sull'usura monetale, così da rendere imprudente l'applicazione di uno stesso modello a situazioni diverse fra loro⁽⁹⁴⁾, cito quanto scrisse nel 1992 Giovanni Gorini sulla base della propria più che ventennale osservazione di monete romane in contesti archeologici dell'Italia settentrionale circa il rapporto fra lo stato di usura di una moneta e la sua permanenza in circolazione. Secondo lo studioso, nel caso in cui un esemplare in metallo vile si presenti come un dischetto liscio, che conserva solo un vago ricordo del suo aspetto originario, con la scomparsa di ogni traccia delle figure e delle scritte (vedi per esempio la moneta n. 13 della collezione maltese), si può ipotizzare una durata di circolazione del pezzo pari a 100/120 anni. Una permanenza nel circuito economico ridotta a 50/60 anni, si può invece ipotizzare per quegli esemplari nei quali è ancora possibile una qualche lettura della parte epigrafica, con una perdita ponderale pari al 5-10% del peso originario⁽⁹⁵⁾. In ambito mediterraneo, Michele Asolati da parte sua a proposito di dupondii di Tiberio conati a Cirene e contromarcati, molti dei quali fortemente usurati così che “*a parte gli elementi principali dei tipi, pochi particolari risultano leggibili*”, ipotizza che “*il fenomeno si deve collocare cronologicamente alcuni decenni dopo l'emissione*”⁽⁹⁶⁾.

Il marchio impresso sul gruppo di monete conservate nella raccolta nazionale è costituito da una punzonatura circolare (diam. mm. 5 ca.) o più raramente ovaleggiante, nella quale trova posto una piccola testa femminile velata, rivolta costantemente a destra. Non è dunque documentato il ricorso ad una contromarca con testa maschile⁽⁹⁷⁾, che pare però potersi riconoscere fra il materiale dalle campagne di scavo condotte fra il 1963 e il 1970 dalla Missione Archeologica Italiana a Malta sul sito di Tas-Silġ⁽⁹⁸⁾. La marchiatura con testa femminile riprende quello che rappresenta il soggetto più utilizzato dalla zecca di *Melita*. Il legame iconografico fra contromarca e tipi monetali si rinviene anche su emissioni enee battute in ambito siciliano, iniziando innanzitutto l'antiorità della serie il cui soggetto funse da proto-

(94) Vedi a tale proposito DELAMARE 1994.

(95) GORINI 1992.

(96) ASOLATI 1991, pp. 52-53. Una cronologia più puntuale è offerta dall'associazione della pratica della spezzatura a quella della contromarcatura su almeno due esemplari cirenaici e da dati di scavo, che portano a fissare l'apposizione delle contromarche nei decenni centrali del I secolo d.C. o poco dopo.

(97) Vedi VIOIRA 2010, pp. 825-827, nn. 949-951.

(98) PERASSI c.d.s.

tipo⁽⁹⁹⁾. La continua ripresa del tipo della testina velata nella produzione melitense rende purtroppo difficile il riconoscimento di tale modello, che potrebbe anche chiarire il nuovo valore ponderale inferiore, al quale furono equiparati gli esemplari contromarcati.

Finalizzata alla creazione di monete di peso e valore più basso fu anche l'operazione di frammentazione del numerario melitense in circolazione, non attestata però fra il materiale della collezione nazionale. Pezzi intenzionalmente spezzati a metà sono stati invece riconosciuti fra la documentazione monetale rinvenuta nel sito maltese di Tas-Silg (scavi MAI 1963-1970)⁽¹⁰⁰⁾.

II.7. *L'esemplare forato*

Un esemplare della serie Tripode, legenda in greco (cat. n. 62) presenta un foro periferico quasi circolare e piuttosto largo, impresso esattamente in asse con i soggetti di entrambi i due lati del nominale. Anche una moneta della serie Testa maschile dall'ex collezione de Luynes, venne descritta nel catalogo della raccolta curato da Ernest Babelon come "*percée d'un trou*"⁽¹⁰¹⁾. In assenza di dati di contesto, resta un quesito insolubile quello relativo al periodo in cui i due esemplari melitensi furono sottoposti all'operazione di perforazione. La presenza di una stessa patina sulla superficie del tondello e lungo il contorno interno del foro dell'esemplare con Tripode, che ho potuto sottoporre ad esame autoptico, rende certa però una sua foratura in età antica.

La diffusione della consuetudine della foratura monetale sul territorio dell'arcipelago è comunque attestata da un pezzo in AE del tutto illeggibile, venuto alla luce nella tomba a pozzo 296 della necropoli di Mtarfa, sull'isola di Malta⁽¹⁰²⁾, provvisto di una piccola apertura circolare praticata esattamente al centro del tondello. Dalla sepoltura, datata al VII-VI a.C., ma lungamente utilizzata nel corso del tempo, con la deposizione di almeno venti adulti e bambini, provengono anche venti perle in vetro policrome. La loro associazione con la moneta forata indizia dunque l'originaria deposizione nel contesto funerario di una collana costituita di vaghi vitrei, alla quale doveva essere sospesa anche la moneta forata.

Il riuso del numerario a scopo ornamentale – al quale non dovette essere disgiunto anche quello amuletico⁽¹⁰³⁾ – è inoltre ben documentato in

(99) Per il numerario siceliota, vedi MANGANARO PERRONE 2005, p. 272.

(100) Vedi PERASSI, NOVARESE 2006, p. 2383, nota 38; PERASSI c.d.s.

(101) BABELON 1924, p. 278, n. 1494.

(102) SAGONA 2002, p. 890, tav. 61, n. 6.

ambito punico-cartaginese da esemplari forati rinvenuti in sepolture di Cartagine⁽¹⁰⁴⁾, in alcune tombe delle necropoli del Lilibeo (Marsala)⁽¹⁰⁵⁾ e in tombe infantili scoperta sull'isola di Ibiza⁽¹⁰⁶⁾. Su questo substrato locale non dovette dunque faticare ad imporsi l'analogo reimpiego esornativo/apotropico attestato in altre aree per l'età romana⁽¹⁰⁷⁾.

III. *Catalogo*

Le monete sono schedate seguendo l'ordine delle emissioni, ormai tradizionale, fissato da Edward Coleiro nel 1971, pur non ritenendolo indicativo anche di una sequenza cronologica delle diverse serie e disgiungendo gli esemplari con al Diritto il busto di Iside affiancato dal segno di Tanit da quelli che recano invece il simbolo della spiga. All'interno delle singole emissioni gli esemplari sono catalogati su base ponderale, partendo dal peso maggiore. Le monete contromarcate sono inserite nella serie originaria. Di ogni emissione viene indicato il peso massimo, il peso minimo e l'addensamento ponderale, sulla scorta dei dati proposti in PERASSI, NOVARESE 2006, p. 2382 (monetazione di *Melita*); p. 2386 (monetazione di *Gaulos*)⁽¹⁰⁸⁾, così da rendere evidenti i nuovi apporti offerti in questo ambito dalle monete della collezione maltese. Il grado di usura (= U) e di corrosione (= C) di ogni singolo esemplare, scomposto per il Diritto e per il Rovescio, è indicato facendo riferimento alla scala di valori elaborata da FREY-KUPPER, DUBUIS, BREM 1995: in una sequenza ascendente, il grado 1 indica una moneta non o poco usurata/corrosa, il grado 5 una moneta frusta/interamente corrosa; se la corrosione è uguale o maggiore a 3, l'usura non è generalmente determinabile, ossia viene indicata con 0.

Le monete illustrate nelle tavole sono segnalate con un asterisco.

(103) Sulla funzione amuletica che può essere assunta dalle monete nel mondo antico, vedi PERASSI 2011a.

(104) Ne riferì Alfred Luois Delattre nei primissimi anni del secolo scorso: per una rilettura aggiornata dei dati, vedi VISONÀ 1994, nn. 16, 9, 56, 58.

(105) Vedi FREY-KUPPER 1999, pp. 416; 427, n. 17; 432, n. 45.

(106) Vedi MANFREDI 2011.

(107) Vedi PERASSI 2011b.

(108) Segnalo in nota le eventuali diverse pondometrie minime e massime successivamente indicate in VIORA 2010.

III.1. *Zecca di Melita*

D/ Testa maschile barbata, a d.; davanti, caduceo; bordo perlinato.

R/ Entro ghirlanda vegetale, campanello; sotto, *aleph nun nun*; bordo perlinato (peso max.: gr. 9,64⁽¹⁰⁹⁾; peso min.: gr. 4,69; addensamento: gr. 8,40).

1. * gr. 8,96; mm. 23; 270°; U 1-2/1-2; C 1/1; D/ caduceo?; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/5476; Malta, Rabat, Museum Esplanade, scavi UCLA 1983 (context 1044, tray 11); fig. 1
2. * gr. 8,22; mm. 21; 360°; U 1/1; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/390; fig. 2
3. gr. 6,75; mm. 22; 30°; U 3/3; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/388
4. gr. 5,55; mm. 22; 30°; U 1/1; C 1/2; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/404

D/ Testa femminile velata a d., con i capelli raccolti in una crocchia sulla nuca, orecchino con perla e pendente triangolare; bordo perlinato.

R/ Osiride mummiforme, fra Iside e Nefiti; sopra, *aleph nun nun*; bordo perlinato (peso max.: gr. 14,27; peso min.: gr. 6,60; addensamento: gr. 12,60).

5. gr. 15,11; mm. 30; 300°; U 2/2; C 3/3; R/ [ˈ]n[n]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/409
6. * gr. 13,81; mm. 29; 60°; U 0/0; C 4/3; entrambe le superfici sono sfregiate da una fitta rete di sottilissime incisioni; R [ˈnn]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3181; fig. 3
7. gr. 13,53; mm. 29; 210°; U 3/4; C 1/2; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/420
8. * gr. 12,76; mm. 29; 330°; U 2/3; C 2/2; D/ a s., contromarca circolare con testa femminile velata, a d. e punzonatura esagonale sopra all'orecchio(?); R/ [ˈ]nn; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/382; fig. 4
9. * gr. 12,17; mm. 29; 30°; U 4/3; C 2/1; R/ [ˈ]n[n]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/5475; Malta, Rabat, Museum Esplanade, scavi UCLA 1984; fig. 5
10. * gr. 12,03; mm. 29; 270°; U 3/2; C 2/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/416; fig. 6
11. * gr. 11,94; mm. 30; 330°; U 2/2; C 1/1; R/ ˈ[nn]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/419; fig. 7
12. gr. 11,30; mm. 30; 150°; U 4/1-3; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/417
13. * gr. 8,82; mm. 27; 90°; U 5/5; C 2/3; D/ Tipo illeggibile, ma a s., contromarca circolare con testa femminile velata a d.; R/ Tracce labilissime del tipo; in alto, [ˈ]n; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/5422; fig. 8

D/ Busto di Iside a s., con parrucca e *basileion*; davanti, segno di Tanit; dietro, MEAITAIQN; bordo perlinato.

R/ Genio pteroforo inginocchiato; bordo lineare (peso max.: gr. 14,82; peso min.: gr. 7,13; addensamento: gr. 12,40).

14. gr. 13,53; mm. 27; 360°; U 0/0; C 4/4; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/389
15. * gr. 13,11; mm. 27; 30°; U 4/4; C 2/2; D/ MEAIT[AIQN]; a d., contromarca circolare con testa femminile velata a d.; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/400; fig. 9
16. gr. 12,50; mm. 27; 30°; U 2/2; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/407
17. * gr. 12,21; mm. 26; 330°; U 2/1; C 1/1; D/ [M]EAITAIQ[N]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/406; fig. 10

(109) Peso massimo indicato da VIORA 2010 = gr. 10,89.

18. * gr. 11,44; mm. 27; 360°; U 0/0; C 4/5; D/ MEΛIT[AIΩN]; a d., in basso, contromarca circolare con testa femminile velata a d.; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3190; fig. 11
19. gr. 11,36; mm. 25; 300°; U 4/4; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3182
20. * gr. 11,36; mm. 27; 30°; U 4/4; C 1/1; D/ [MEΛITAIΩN]; a d., contromarca circolare con testa femminile velata a d.; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/5477; Malta, Rabat, Museum Esplanade, scavi UCLA 1984 (stratified 190.52); fig. 12
21. * gr. 11,24; mm. 27; 360°; U 2/2; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/403; fig. 13
22. gr. 10,99; mm. 25; 300°; U 4/3; C 1/1; D/ MEΛITAIΩ[N]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/386
23. * gr. 10,17; mm. 26; 300°; U 5/5; C 1/1; D/ [MEΛITAIΩN]; a d., contromarca circolare con testa femminile velata a d.; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3191; fig. 14
24. gr. 9,15; mm. 26; 360°; U 0/0; C 4/4; D/ [MEΛITAIΩN]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3189

D/ Busto di Iside a s., con parrucca e *basileion*; davanti, spiga; dietro, MEΛITAIΩN; bordo perlinato.

R/ Genio pteroforo inginocchiato; bordo lineare (peso max.: gr. 14,82⁽¹¹⁰⁾; peso min.: gr. 7,13; addensamento: gr. 12,40).

25. gr. 16,17; mm. 25; 360°; U 3/4; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/405
26. gr. 13,54; mm. 26; 360°; U 0/0; C 4/4; D/ spiga?; [MEΛIT]A[AIΩN]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3187
27. gr. 12,96; mm. 25; 300°; U 3/2; C 3/2; D/ [MEΛITAIΩN]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3183
28. * gr. 11,97; mm. 26; 360°; U 4/3; C 2/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/387; fig. 15
29. * gr. 11,64; mm. 26; 360°; U 2/1; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/391; fig. 16
30. gr. 11,23; mm. 26; 300°; U 0/0; C 3/3; D/ spiga?; [MEΛITAIΩN]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3188
31. * gr. 11,22; mm. 26; 360°; U 4/4; C 1/1; D/ [MEΛITAIΩN]; contromarca circolare con testa femminile velata e con diadema, a d.; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/395; fig. 17
32. gr. 11,05; mm. 27; 330°; U 4/2; C 3/1; D/ [MEΛITAIΩN]; a d., contromarca circolare con testa femminile velata a d.; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/383
33. gr. 11,00; mm. 25; 360°; U 4/4; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/392
34. gr. 10,96; mm. 26; 330°; U 3/4; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/398
35. gr. 10,03; mm. 25; 360°; U 5/4; C 2/2; D/ MEΛI[TAIΩN]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3186
36. * gr. 9,91; mm. 25; 360°; U 4/5; C 3/3; D/ a d., contromarca circolare con testa femminile velata a d.; R/ Tracce del tipo; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/5425; fig. 18
37. * gr. 9,83; mm. 26; 300°; U 4/0; C 3/4; D/ [MEΛITAIΩN]; R/ Tracce del tipo; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/5415; Victoria, Gozo, Rock-Cut Tombs, sept. 1909; fig. 19

(110) Peso massimo indicato da VIORA 2010 = gr. 15,19.

38. gr. 9,50; mm. 26; 360°; U 0/0; C 4/4; D/ [MEΛITAIΩN]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3184
 39. gr. 9,42; mm. 26; 360°; U 0/0; C 4/4; D/ spiga? [MEΛITAIΩN]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/5424
 40. * gr. 9,30; mm. 26; 60°; U 0/0; C 5/5; R/ spiga?; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3185; fig. 20

D/ Testa di Iside a s., con parrucca e *basileion*; davanti, spiga? segno di Tanit?; dietro, MEΛITAIΩN; bordo perlinato.

R/ Genio pteroforo inginocchiato; bordo lineare (peso max.: gr. 14,82; peso min.: gr. 7,13; addensamento: gr. 12,40).

41. gr. 12,74; mm. 26; ?; U 4/5; C 2/2; D/ [MEΛITAIΩN]; a d., contromarca circolare, con testa femminile velata a d.; R/ illeggibile; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3196
 42. * gr. 12,07; mm. 26; 360°; U 5/5; C 1/1; D/ Tracce del tipo; [MEΛITAIΩN]; a d., tracce di contromarca circolare; R/ Tracce esili del tipo; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3197; fig. 21
 43. * gr. 11,34; mm. 25; 300°; U 4/5; C 1/1; D/ [MEΛITAIΩN]; a d., contromarca circolare, con testa femminile velata a d.; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3195; segni di incisioni nel campo del Diritto (esemplare riconiato o ribattuto?); fig. 22
 44. gr. 11,14; mm. 27; 330°; U 4/3; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/408
 45. gr. 9,60; mm. 25; 300°; U 5/5; C 4/1; D/ [MEΛITAIΩN]; a d., contromarca circolare, con testa femminile velata a d.; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3194
 46. gr. 7,69; mm. 27; 360°; U 0/0; C 4/4; D/ [MEΛITAIΩN]; a d., in basso, tracce di contromarca circolare; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3193
 47. * gr. 6,52; mm. 26; ?; U 5/5; 1/1; D/ Tracce del tipo; [MEΛITAIΩN]; a d., tracce di contromarca circolare; R/ Tracce del tipo; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3192; fig. 23

D/ Testa femminile velata e con diadema, a d.; bordo perlinato.

R/ Testa di ariete a d.; sotto, *aleph nun nun*; bordo perlinato (peso max.: gr. 4,17; peso min.: gr. 1,79⁽¹¹¹⁾; addensamento: gr. 3,20).

48. * gr. 3,12; mm. 17; 60°; U 3/4; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/381; fig. 24
 49. gr. 2,31; mm. 17; 180°; U 3/5; C 1/1; R/ '[nn]'; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/402

D/ Testa femminile velata e con diadema, a d.; bordo perlinato.

R/ Cetra; a d. MEΛI; a s., TAIΩN; bordo perlinato (peso max.: gr. 4,24; peso min.: gr. 1,51⁽¹¹²⁾; addensamento: gr. 3,00).

50. gr. 3,36; mm. 15; 210°; U 4/3; C 1/1; R/ a s., TAIΩ[N]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/385
 51. * gr. 2,03; mm. 16; 330°; U 3/4; C 2/2; R/ a s., TAIΩ[N]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/394; fig. 25

(111) Peso massimo indicato da VIORA 2010 = gr. 4,72; peso minimo indicato da VIORA 2010 = gr. 1,23.

(112) Peso massimo indicato da VIORA 2010 = gr. 4,88; peso minimo indicato da VIORA 2010 = gr. 1,35.

D/ Testa femminile velata a d., con diadema, collana e orecchino di perle; bordo perlinato.
R/ Tripode; a d., *aleph nun nun*; a s., *aleph nun nun*; bordo perlinato (peso max.: gr. 4,10⁽¹¹³⁾; peso min.: gr. 1,34; addensamento: gr. 2,60).

52. gr. 4,04; mm. 17; 330°; U 4/1; C 3/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/401
53. * gr. 3,78; mm. 16; 180°; U 4/0; C 1/1; R/ a d., [ʿ]nn; a s., [nn]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/5388 (al centro del tondello del R/ punzonatura circolare di mm. 4 ca.); fig. 26
54. gr. 3,38; mm. 17; 270°; U 4/4; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/384
55. * gr. 3,05; mm. 16; 90°; U 2/1; C 2/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/410; fig. 27
56. * gr. 3,01; mm. 16; 370°; U 4/3; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/412; fig. 28

D/ Testa femminile velata a s., con diadema, collana e orecchino di perle; bordo perlinato.
R/ Tripode; a d., MEAI; a s., TAIΩN; bordo perlinato entro contorno lineare (peso max.: gr. 8,02; peso min.: gr. 2,67⁽¹¹⁴⁾; addensamento: gr. 4,30).

57. * gr. 8,70; mm. 22; 360°; U 2/2; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/411; fig. 29
58. * gr. 7,30; mm. 23; 360°; U 0/3; C 5/4; D/ Tracce del tipo; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/414; fig. 30
59. gr. 5,30; mm. 20; 300°; U 4/3; C 3/4; R/ a d., MEAI; a s. [TAIΩN]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3198
60. gr. 4,16; mm. 22; 300°; U 0/4; C 3/2; R/ a d., ME[AI]; a s. TAIΩ[N]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3200
61. * gr. 4,03; mm. 21; 330°; U 4/5; C 1/1; R/ a d. MEAI; a s., TAIΩ[N]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/397; fig. 31
62. * gr. 3,94; mm. 20; 360°; U 4/3; C 2/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3199; moneta forata; fig. 32
63. * gr. 3,38; mm. 19; 150°; U 4/3; C 2/2; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/396; fig. 33
64. * gr. 2,95; mm. 22; 270°; U 0/3; C 3/3; R/ a d., [MEAI]; a s., TAIΩN; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/5409; Victoria, Gozo, Rock-Cut Tombs, sept. 1909; fig. 34
65. gr. 2,46; mm. 18,5; 30°; U 4/4; C 1/1; R/ a d.; M[EAI]; a s. [TAI] ΩN; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3201
66. gr. 2,33; mm. 19; 180°; U 3/3; C 2/2; R/ a d., MEAI; a s., TAI[ΩN]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/393

D/ Testa femminile velata e con diadema, a s.; davanti, MEAITAIΩN; bordo perlinato.
R/ Sella curule; intorno, C.ARRVNTANVS BALB.PROPR; bordo lineare (peso max.: gr. 6,78; peso min.: gr. 4,05; addensamento: gr. 5,00).

67. * gr. 6,22; mm. 22; 30°; U 1/2; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/418; fig. 35
68. gr. 6,07; mm. 20; ?; U 0/0; C 5/5; D/ [MEAITAIΩN]; R/ [CARRVNTANV-SBALBPROPR]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3204

(113) Peso massimo indicato da Viora 2010 = gr. 4,57.

(114) Peso massimo indicato da Viora 2010 = gr. 8,22; peso minimo indicato da Viora 2010 = gr. 2,35.

69. gr. 5,52; mm. 20; 90°; U 0/0; C 5/4; D/ Tracce esilissime del tipo [MEAI-TAIΩN]; R/ Tracce esilissime del tipo [CARR]VNTAN[VSBALBPROPR]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3203
70. * gr. 5,30; mm. 20; 90°; U 2/3; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/399; fig. 36

D/ Testa femminile velata, a d.; bordo perlinato.

R/ Tripode. A s., MELI; a d., TAS; bordo perlinato entro contorno lineare (peso max.: gr. 6,74; peso min.: gr. 3,15; addensamento: gr. 5,20⁽¹¹⁵⁾).

71. * gr. 5,14; U 4/2; C 1/1; mm. 20; 150°; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/415; fig. 37
72. gr. 4,82; mm. 22; 60°; U 0/0; C 4/4; R/ a s., MELI; a d., [TAS]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3202
73. gr. 4,92; mm. 21; 360°; U 3/3; C 1/1; a s., MELI; a d., [TAS]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/413

D/ Testa femminile velata, a d.; bordo perlinato.

R/ Tripode; bordo perlinato entro contorno lineare.

74. * gr. 3,80; mm. 20; 360°; U 0/0; C 5/5; R/ scritte non leggibili; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/5478; Malta, Rabat, Museum Esplanade, scavi UCLA 1984; fig. 38

III.2. *Zecca di Gaulos*

D/ Testa elmata a d.; davanti, V; sotto al collo, grande crescente lunare.

R/ Personaggio in vesti militari, con elmo e *parazonium* al fianco, avanza verso d., mentre regge uno scudo rotondo con la sinistra e scaglia la lancia con la destra. Nel campo, a d., in basso, stella a sei raggi; a s., ΓΑΥΛΙΤΩΝ (peso max.: gr. 4,82; peso min.: gr. 2,26; addensamento: gr. 2,60/3,19).

75. * gr. 4,86; mm 18; 360°; U 3/3; C 2/2; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/425; fig. 39
76. gr. 3,77; mm 18; 360°; U 4/3; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/4002
77. * gr. 3,48; mm 17; 300°; U 3/2; C 1/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/424; fig. 40
78. * gr. 3,39; mm 18; 210°; U 0/0; C 5/5; Gozo, Victoria, Rock-Cut Tomba, sept. 1909; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/5417; fig. 41
79. gr. 3,28; mm 17; 360°; U 0/0; C 5/4; R/ [ΓΑΥΛΙΤΩΝ]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3206
80. gr. 3,06; mm 18; 180°; U 0/0; C 4/5; R/ [ΓΑΥΛΙΤΩΝ]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/426
81. gr. 3,05; mm 17; 90°; U 4/3; C 3/2; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/4003
82. gr. 2,75; mm 15; 360°; U 0/0; C 3/5; R/ [ΓΑΥΛΙΤΩΝ]; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/423
83. * gr. 2,61; mm 17; 60°; U 2/3; C 3/1; Valletta, Heritage Malta, UN/NUM/3205; fig. 42

(115) Peso minimo indicato da VIORA 2010 = gr. 4,32.

BIBLIOGRAFIA

- ABELLI L. 2012, *La conquista di Pantelleria alla luce delle ultime ricerche: «... de Cossurensibus et Poenis navalem egit...»*, in *Archeologia subacquea a Pantelleria*, pp. 283-287
- ALEXANDROPOULOS J. 2005, *Monnaie et romanisation en Afrique antique. Ier s. av. J.C. - IIe s. ap. J.C.*, in *L'Afrique romaine. Ier s. av. J.C. - début Ve s. ap. J.C.*, Toulouse, pp. 203-216
- ALEXANDROPOULOS J. 2002-2003, *L'usage du grec en Afrique du Nord, d'après les documents monétaires (IIIe s. av. J.-C. - Ier s. ap. J.-C.)*, "Antiquités Africaines" 38-39, pp. 289-296
- AMADASI GUZZO M.G. (a cura di) 2011, *Missione Archeologica Italiana a Malta. Il santuario di Astarte di Malta: le iscrizioni in fenicio di Tas-Silġ*, Roma
- AMADASI GUZZO M.G., ROSSIGNANI M.P. 2002, *Le iscrizioni bilingui e gli agyiei di Malta*, in M.G. AMADASI GUZZO, M. LIVERANI, P. MATTHIAE (a cura di), *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, Roma, pp. 5-28
- Archeologia subacquea a Pantelleria. «... de Cossurensibus et Poenis navalem egit...»*, a cura di L. ABELLI, Bologna 2012
- ASOLATI M. 2011, *Nummi aenei cyrenaici. Struttura e cronologia della monetazione bronzea ciarenaica di età greca e romana (325 a.C. - 180 d.C.)*, Roma
- AZZOPARDI E. 2004, *Malta. The History of the Coinage*, Valletta
- BABELON J. 1924, *Catalogue de la collection de Luynes. Monnaies grecques. I: Italie et Sicile*, Paris
- BELLIA A. 2012, *Strumenti musicali e oggetti sonori nell'Italia meridionale e in Sicilia (VI-III sec. a.C.). Funzioni rituali e contesti*, Lucca
- BISI A.-M. 1979, *Le monete con leggenda punica e neopunica del Museo Nazionale di Napoli*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 16-17 (1969-1970), pp. 55-127
- BLECKMANN B. 2002, *Die römische Nobilität im Ersten Punischen Krieg. Untersuchungen zur aristokratischen Konkurrenz in der Republik*, Berlin
- BONANNO A. 1990, *The Archaeology of Gozo: from Prehistoric to Arab Times*, in C. CINI (a cura di), *Gozo, the Roots of an Island*, Malta, pp. 11-45
- BONANNO A. 2005, *Malta Phoenician, Punic and Roman*, Malta
- BRES O. 1816, *Malta antica illustrata co' monumenti e coll'istoria*, Roma (rist. anastatica Valletta s.d.)
- BRINCAT J. 2008, *Before Maltese: Languages on Malta from Prehistory to the Byzantine Age*, in A. BONANNO, P. MILITELLO (ed. by), *Malta in the Hybleans, the Hybleans in Malta. Proceedings International Conference (Catania, 30 September, Sliema 10 November 2006)*, Palermo, pp. 235-244
- BRUNO B. 2004, *L'arcipelago maltese in età romana e bizantina. Attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo*, Bari
- BUSUTTL J. 1970, *Anna and Malta*, "Melita Historica" 5/3 (1970), pp. 251-253
- BUTTREY TH.V. et alii 1989, *The Coins*, "Morgantina Studies" 2, Princeton, NJ
- CAHN H. 1983, *Quelques monnaies étrangères*, "Annales Valaisannes" 58, pp. 158-161
- CALCIATI R. 1983, *Corpus Nummorum Siculorum*, Mortara
- CARUANA A.A. 1884, *Discovery of a Tomb Cave at Ghain Sielem, Gozo in June 1884*, Rabat
- CASSIA M. 2008, *L'arcipelago maltese sotto il dominio romano*, in A. BONANNO, P. MILITELLO (ed. by), *Malta in the Hybleans, the Hybleans in Malta. Proceedings International Conference (Catania, 30 September, Sliema 10 November 2006)*, Palermo, pp. 134-195
- COLEIRO E. 1965, *Ricerche numismatiche*, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della Campagna 1964*, Roma, pp. 117-127
- COLEIRO E. 1971, *Maltese Coins of the Roman Period*, "The Numismatic Chronicle" ser. VII, 11, pp. 67-91

- COLEIRO E. 1976-1977, *Rapporti di Malta con la Sicilia nell'era repubblicana. Testimonianze numismatiche e letterarie*, in *Atti del IV Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia antica (Palermo-Malta 1976)*, "Kokalos" 22-23, I, pp. 381-384
- COLUMBA G.M. 1898, *La numismatica delle isole del Mar Libico*, "Rivista Italiana di Numismatica", pp. 11-19
- CUTRONI TUSA A. 2006, *Le monete della zecca di Cossura*, in E. ACQUARO, B. CERASETTI (a cura di), *Pantelleria punica. Saggi critici sui dati archeologici e riflessioni storiche per una nuova generazione di ricerca*, Bologna, pp. 295-314
- CUTRONI TUSA A., LASI R. 2012, *Il ritrovamento monetale di Cala Tramontana*, in *Archeologia subacquea a Pantelleria*, pp. 231-244
- DELAMARE F. 1994, *Le frai et ses loins. Circulation et usure*, Paris
- DELIA R. 2011, *National Museums in Malta*, in *Building National Museums in Europe 1750-2010. Conference Proceedings from European National Museums. Identity Politics, the Uses of the Past and the European Citizen*, Bologna, 28-30 April 2011, P. Aronsson & G. Elgenius eds, EuNaMus Report No 1, published by Linköping University Electronic Press: http://www.ep.liu.se/ecp_home/index.en.aspx?issue=064
- ELSTER E.S., LANDER J., MOLITOR M. 1984, *The UCLA Mission to Malta*, "Archaeology at UCLA" 2/17 (March), pp. 1-4
- FARISELLI A.C. 2007, *Musica e danza in contesto fenicio e punico*, in *Atti del Convegno "Eventi sonori nei racconti di viaggio prima e dopo Colombo" (Genova 11-12 ottobre 2006)*, "Itineraria" 6, pp. 9-46
- FÉRJAOUI A. 2004, *La pratique du punique in Afrique à l'époque romaine à travers les documents épigraphiques néopuniques*, in *L'Africa Romana. Atti del XV Convegno Internazionale di studi. Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti (Tozeur, 11-15 dicembre 2002)*, Roma, pp. 1565-1572
- FREY-KUPPER S. 1999, *I ritrovamenti monetali*, in *La necropoli di Lilybaeum*, Roma, pp. 394-456
- FREY-KUPPER S. c.d.s., *The Coin Finds*, in A. BONANNO, N. VELLA (eds.), *Excavations at Tas-Silg (Malta) 1996-2005, Final report of Itu University of Malta*, Leuven
- FREY-KUPPER S., DUBUIS O.F., BREM H. 1995, *Usure et corrosion. Tables de référence pour la détermination de trouvailles monétaires = Abnutzung und Korrosion. Bestimmungstabellen zur Bearbeitung von Fundmünzen*, Lausanne
- GORINI G. 1992, *Zum Münzumlaufl in nachrömischer Zeit in Oberitalien*, "Litterae Numismaticae Vindobonenses" 4, pp. 77-84
- GRANT M. 1946, *From Imperium to Auctoritas. A Historical Study of Aes Coinage in the Roman Empire (49 b.C.-AD 14)*, Cambridge
- GRIFFITH K.L. 2008, *Ritual, Cult, and Sacred Space: Transcending Death in the Painted Tomb of Roman Libya* (Dissertation submitted in partial fulfillment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy; University of Washington)
- GUILLAUMIER P. 2003, 'ANN Legend and Numi on the Coins of Punic Melita', in *Melitensium Amor. Festschrift in honour of Dun Gwann Azzopardi*, Malta, pp. 1-16
- HILL G. F. 1903, *Appendix. The Maltese Group and Pantellaria*, in *Coins of Ancient Sicily*, London
- LAZENBY 1998, *The First Punic War. A Military History*, London
- LE BOHEC Y. 2005, *Histoire militaire des guerres puniques*, Monaco
- MANFREDI L.-I. 1995, *Monete puniche. Repertorio epigrafico e numismatico delle leggende puniche*, "Bollettino di Numismatica", Roma
- MANFREDI L.I. 1996, *Tipi monetali a Malta e Biblio*, "Rivista degli Studi Orientali" 70/3-4, pp. 289-301
- MANFREDI L.I. 2000, *L'Oriente in Occidente: Iside nelle monete puniche*, in *Atti del V Convegno Nazionale di Egitologia e di Papirologia (Firenze, 10-12 dicembre 1999)*, Firenze, pp. 151-167

- MANFREDI L.I. 2002, *Il granchio e le isole puniche*, in A.G. AMADASI GUZZO, M. LIVERANI, P. MATTHIAE (a cura di), *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, "Vicino Oriente. Quaderno" 3/2, pp. 323-336
- MANFREDI L.I. 2006, *Nuove prospettive della numismatica fenicia e punica: tra tradizione e innovazione*, "Cuadernos de Arqueología mediterránea" 13, pp. 73-85
- MANFREDI L.I. 2011a, *Phoenician, Post-Alexander Phoenician and Punic Coins*, in S. KOVALENKO, L.I. MANFREDI, *Preliminary Notes on Phoenician and Punic Coins Kept in the Pushkin Museum of Fine Arts*, in *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress (Glasgow 2009)*, II, Glasgow, pp. 1268-1272
- MANFREDI L.I. 2011b, *Il riutilizzo delle monete puniche e neopuniche nei contesti tombali di Ibiza*, in *Oggetti-simbolo: produzione, uso e significato nel mondo antico*, Bologna, pp. 9-28
- MANGANARO PERRONE G. 2005, *Contromarche su chalkos siceliota e su aes augusteo in Sicilia*, "Mediterraneo Antico" 8, pp. 265-281
- MAYR A. 1894, *Die antiken Münzen der Inseln Malta, Gozo und Pantelleria. Programm des K. Wilhelms-Gymnasium in München für das Schuljahr 1893/94*, München
- Medagliere 1896 = Medagliere di Malta e Gozo dall'epoca fenicia all'attuale regnante S.M. la regina Vittoria, del prof. S.L. Pisani*, Malta 1896
- MENABÒ BREA L. 1991, *Meligunis Lipàra*, V, Roma
- MISSERE FONTANA F. 1995, *La controversia "monete o medaglie". Nuovi documenti su Enea Vico e Sebastiano Erizzo*, "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti" 153 (1994-1995), pp. 61-103
- MORAWIECKI L. 1999, *Coins from Cossyra*, "Notae Numismaticae/Zapiski Numizmatyczne" III/IV, pp. 129-139
- MORELLI A.L. 2006, *Le monete greche, romane e moderne*, in E. ACQUARO, B. CERASETTI (a cura di), *Pantelleria punica. Saggi critici sui dati archeologici e riflessioni storiche per una nuova generazione di ricerca*, Bologna, pp. 318-344
- PERASSI C. 2005, *Aspetti della circolazione monetale sull'arcipelago maltese (I sec. d.C. - 533/5 d.C.)*, in *XIII Congreso Internacional de Numismática. Actas (Madrid, 15-18 settembre 2003)*, Madrid, pp. 577-585
- PERASSI C. 2007, *"Le medaglie, fedeli historie, e veridici documenti di bronzo". Considerazioni numismatiche nella Descrizione di Malta di Francesco Giovanni Abela (1647)*, "Quaderni Ticinesi. Numismatica e Antichità Classiche" 36, pp. 367-402
- PERASSI C. 2008, *Il "Numidian Hoard" del Malta National Archaeological Museum*, in *L'Africa romana XVII. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi (Sevilla 14-17 dicembre 2006)*, Roma, pp. 1375-1402
- PERASSI C. 2011a, *Monete amuleto e monete talismano. Fonti scritte, indizi, realia per l'età romana*, "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi" 40, pp. 223-274
- PERASSI C. 2011b, *Monete Romane forate. Qualche riflessione su "un grand thème européen" (J.-P. Callu)*, "Aevum" 85/2, pp. 257-316
- PERASSI C. c.d.s., *Numismatica insulare. Le monete della zecca di Melita dai vecchi e nuovi scavi di Tas-Silġ*, in *Atti del Workshop "Il Santuario di Tas-Silġ nel quadro delle recenti ricerche archeologiche a Malta" (Roma, 10 giugno 2011)*, "Scienze dall'Antichità" 2012
- PERASSI C. et al. 2007, *Campane e campanelli nell'iconografia monetale antica*, in *Del fondere campane. Dall'archeologia alla produzione. Quadri regionali per l'Italia settentrionale (Atti del Convegno, Milano, 23-25 febbraio 2006)*, Firenze, pp. 39-46.
- PERASSI C., NOVARESE M. 2006, *La monetazione di Melita e di Gaulos: note per un riesame*, in *L'Africa romana XVI. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano (Rabat 15-19 dicembre 2004)*, Roma, pp. 2377-2404

- PICARD G.C. 1968, *The Life and Death of Carthage*, London
- RIZZO F.P. 1976-1977, *Malta e Sicilia in età romana: aspetti di storia politica e costituzionale*, "Kokalos" 22-23, pp. 173-214
- ROSSINI F. 2005, *Lopadusa. An Elusive Mint*, in *XIII Congreso Internacional de Numismática. Actas (Madrid, 15-18 settembre 2003)*, Madrid, pp. 369-375
- RPC I = A. BURNETT, A. AMANDRY, P. RIPOLLÈS, *Roman Provincial Coinage. I: From the Death of Caesar to the Death of Vitellius (44 BC-AD 69)*, London-Paris 1992
- RRC = M. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, London 1974
- SAGONA C. 2002, *The Archaeology of Punic Malta*, Louvain
- SAMMUT J.C. 2012, *Outlines of Malta's Numismatic History*, in J.A. CONSIGLIO, J.C. MARTINEZ OLIVA, G. TORTELLA (ed. by), *Banking and Finance in the Mediterranean: A Historical Perspective*, Farnham, pp. 43-56
- SAVIO A., STRUFFOLINO S., *Esempi di bilinguismo in legende monetarie*, in A. SARTORI (a cura di), *Scripta volant? Atti del 2° incontro di Dipartimento sull'epigrafia, 5 maggio 2004*, "ACME, Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano" 58/II, pp. 58-76
- SELTMAN C. 1946, *The Ancient Coinage of Malta*, "The Numismatic Chronicle", pp. 81-90
- SEAMENI C. 2008, *Cossura et Melita*, in *Sylloge Nummorum Religionis Isiacae et Serapiacae*, Paris, pp. 168-174
- SOLE L. 2002, *L'iconografia religiosa fenicia nelle emissioni puniche della Sicilia: il caso di Cossura*, "Transeuphratène" 23, pp. 77-87
- SOLE L. 2005, *Iconografie religiose fenicie nelle emissioni di Melite (Malta)*, "Transeuphratène", 29, pp. 171-187
- TEMPIO A. 2008, *Malta in età greca: fra empori e apoikoi*, in A. BONANNO, P. MILITELLO (ed. by), *Malta in the Hyleans, the Hyleans in Malta. Proceedings International Conference (Catania, 30 September, Sliema 10 November 2006)*, Palermo, pp. 107-131
- VELLA N., GILKES O. 2001, *The Lure of the Antique: Nationalism, Politics and Archaeology in British Malta (1880-1964)*, "Papers of the British School at Rome" 69, pp. 353-384
- VENUTI R. 1735, *Dissertazione III dell'abate Ridolfino Venuti Cortonese sopra alcune medaglie maltesi*, in *Saggi di Dissertazioni Accademiche pubblicamente lette nella Nobile Accademia Etrusca dell'antichissima Città di Cortona*, Roma, pp. 35-42
- VIORA M. 2010, *Corpus Nummorum Punicorum*, Roma
- VISONÀ P. 1994, *Carthage. A Numismatic Bibliography*, "Studi di Egittoologia e di Antichità puniche" 13, pp. 117-231
- VISONÀ P. 2010, *Circolante punico a Malta e Gozo tra IV e II secolo a.C.: aspetti e problemi*, "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi" 39, pp. 141-161
- WIBLÈ F. 1981, *Fouilles gallo-romaines de Martigny. Activité archéologique a Martigny: été 1979-automne 1980*, "Annales Valaisannes" 56, pp. 89-100
- WILSON R.J.A., *La sopravvivenza dell'influenza punica in Sicilia durante il dominio romano*, in *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, II, Palermo, pp. 907-908.



FIG. 1



FIG. 2

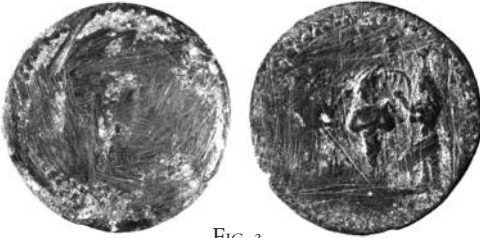


FIG. 3



FIG. 4



FIG. 5



FIG. 6



FIG. 7



FIG. 8



FIG. 9



FIG. 10

TAV. II



FIG. 11



FIG. 12



FIG. 13



FIG. 14



FIG. 15



FIG. 16



FIG. 17



FIG. 18



FIG. 19



FIG. 20



FIG. 21



FIG. 22



FIG. 23



FIG. 24



FIG. 25



FIG. 26



FIG. 27



FIG. 28



FIG. 29



FIG. 30

TAV. IV



FIG. 31



FIG. 32



FIG. 33



FIG. 34



FIG. 35



FIG. 36



FIG. 37



FIG. 38



FIG. 39



FIG. 40



FIG. 41



FIG. 42